

DaStU - POLITECNICO DI MILANO



POLITECNICO DI MILANO
DIPARTIMENTO DI
ARCHITETTURA E
STUDI URBANI

Città Studi 2.0

**Un laboratorio delle idee e
dell'immaginario
scientifico e urbano**

VISIONE, MATERIALI E RISORSE, AZIONI PROGETTUALI, ROAD MAP.

DICEMBRE 2017

Politecnico di Milano. Dipartimento di Architettura e Studi Urbani

Gruppo di Lavoro coordinato da Alessandro Balducci,

con Valeria Fedeli, Antonio Longo,

Talita Medina, Eugenio Morello*, Barbara Piga*

con la collaborazione di Roberto Bonaiuti, Lautaro Catrileo, Cecilia Chiarini, Andrea Dal Corso,

Giovanni Gualdrini, Massimo Martinelli, Giovanni Trogu

**Laboratorio di Simulazione Urbana 'Fausto Curti'*

SOMMARIO

1. LA VISIONE	05
Un campus multifunzionale	07
Un campus abitabile, integrato al quartiere	09
Un campus competitivo e innovativo, integrato alla città	11
2. MATERIALI E RISORSE DI PROGETTO.....	13
Città studi, nel quartiere, nella città	15
Campus nella città, campus parti di città	23
Rinnovare il rapporto tra città e università - alcune riflessioni a partire da studi e casi internazionali	27
3. AZIONI PROGETTUALI VERSO L'ACCORDO DI PROGRAMMA	41
3.1. Spazi costruiti.....	45
3.1.1 Temi e risorse progettuali	45
3.1.2 Azioni, attori, modalità	49
3.1.3 I tempi	57
3.2. Spazi aperti	61
3.2.1 Temi e risorse progettuali	61
3.2.2 Azioni e attori, modalità	65
3.2.3 I tempi	71
4. ROAD MAP: UN PROCESSO PARTECIPATO	75
5. INDIZI DI TRASFORMAZIONI: AZIONI ESEMPLIFICATIVE	85
Trasformazioni: sostituzioni e usi temporanei	87
La città pubblica: usi misti e qualità urbana	91
ALLEGATO.....	93

Città Studi 2.0

1. LA VISIONE



INNOVATION SQUARE, PHILADELPHIA UNIVERSITY

Gli spazi collettivi sono progettati come luogo di interazione tra città e università e tra i molti studenti, docenti e studiosi di diverse discipline che abitano il campus e che lo vivono quotidianamente. E' una trading zone creativa in cui si sviluppa l'immaginario scientifico e civile, un centro civico che irradia il quartiere e l'intera città.

UN CAMPUS MULTIFUNZIONALE E INNOVATIVO

Città Studi 2.0 è un insediamento universitario all'avanguardia, in cui didattica e ricerca innovativa trovano casa in un campus capace di dare risposta alle richieste e aspettative della università del XXI secolo. Strutture attrezzate e accoglienti, spazi per la ricerca e didattica moderni e specializzati, biblioteche e centri di ricerca, ma anche incubatori di impresa e spazi espositivi tematici rispondono alle nuove esigenze dell'alta formazione. Servizi e strutture per l'accoglienza, lo svago, lo sport e la ristorazione, spazi aperti, pubblici e privati d'uso pubblico, innervano il campus e alimentano il rapporto tra città e università, costruendo uno spazio vivace, multifunzionale, eterogeneo e aperto, un cantiere multiculturale di ricerca, studio, sperimentazione, formazione. La compresenza delle tre università pubbliche milanesi permette sinergie e progetti comuni: una nuova Aula Magna, ma anche un progetto educativo e di ricerca interdisciplinare.



COPENHAGEN RESIDENZE UNIVERSITARIE

I servizi ospitati negli edifici e negli spazi aperti del campus sono aperti alla città e contribuiscono alla vivibilità e al comfort dell'intero quartiere. Le attività didattiche e museali di tipo innovativo rendono il campus un luogo attrattivo in tutti i momenti dell'anno anche indipendentemente dall'intensità delle presenze legate ai calendari accademici.

UN CAMPUS ABITABILE, INTEGRATO AL QUARTIERE

Città Studi 2.0 è un quartiere ad alta vivibilità, in cui il campus universitario dialoga con la città in maniera sostenibile e aperta. L'università apre i suoi spazi alla città, ai cittadini; i servizi alla università sono aperti non solo alla comunità accademica ma offrono a chi vi abita e lavora opportunità uniche, di svago e di formazione, ma anche spazi aperti di qualità, connessioni inedite tra parti di città, una rete ecologica locale integrata, e ancora una dotazione di trasporti e un'offerta di mobilità qualificata e sostenibile. Il quartiere è vivo a tutte le ore e al contempo trova nelle nuove funzioni in esso localizzate nuove risorse e opportunità. L'identità di Città Studi è rafforzata e qualificata. Le attrezzature sportive rinnovate e la rete del verde e degli spazi aperti conferiscono al quartiere una rinnovata qualità e attrattività per giovani e famiglie.



CAMPUS, UNIVERSITY OF BRITISH COLUMBIA

Gli spazi aperti e di rappresentanza che storicamente nelle università hanno accolto le statue dei protagonisti del passato qui accolgono forme artistiche nuove e interattive che parlano alla cittadinanza e agli studenti provenienti da tutto il mondo dei temi e dei protagonisti della ricerca e dell'innovazione futura.

UN CAMPUS INTERNAZIONALE, RISORSA STRATEGICA PER LA CITTÀ

Città Studi 2.0 è al centro di un settore urbano altamente strategico per la città. Il campus universitario dialoga da un lato con il distretto innovativo di Lambrate-Ventura e si candida a costruire un sistema integrato per la smart specialisation nel rapporto tra ricerca e impresa. Dall'altro Il Campus ospita una nuova cittadella terziaria, in cui i cittadini trovano accesso a funzioni pubbliche specializzate e ad alta qualificazione. Due stazioni ferroviarie, Lambrate e Forlanini; quattro stazioni metropolitane (Piola, Lambrate, Susa, Forlanini) costituiscono le porte d'accesso ad un sistema di funzioni di grande rilievo per la città, grazie alla presenza delle tre principali università pubbliche, del CNR e di altre strutture per la ricerca e la didattica. Le nuove architetture, gli spazi, le tecnologie e i servizi del Campus conferiscono al quartiere una nuova immagine e riconoscibilità, capace di rappresentare localmente ma anche globalmente il ruolo svolto da Milano nel campo dell'alta formazione e contribuire alla capacità della città di competere a livello internazionale in termini di capacità di produrre competenza e creatività.



Città Studi 2.0

2. MATERIALI E RISORSE DEL PROGETTO



CITTÀ STUDI, NEL QUARTIERE, NELLA CITTÀ

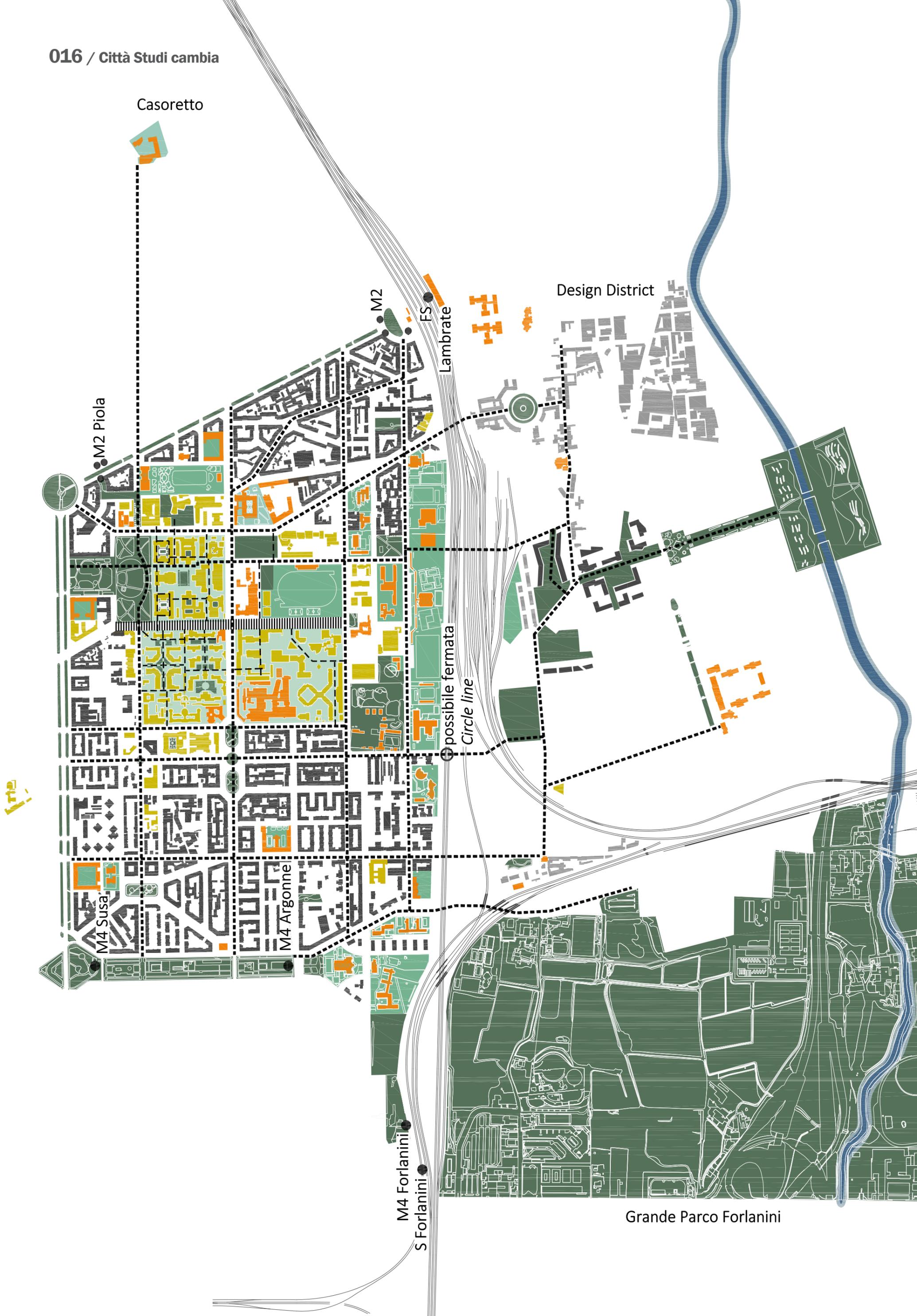
Città Studi è oggi una parte riconoscibile e speciale della città dove in funzione delle ore della giornata e dei mesi si alternano condizioni opposte: è integrata e accessibile nelle ore in cui ferve l'attività universitaria oppure isolata e lontana quando gli atenei sono chiusi; luminosa ricca di vita, giovane, internazionale e dinamica oppure abbandonata, silenziosa, buia e obsoleta ; accoglie attività innovative, sperimentali e produzione di conoscenza in strutture spesso vecchie, inadeguate, a volte fatiscenti; integra funzioni aperte alla città e nel contempo è percepita come uno spazio chiuso e sottratto al quartiere, difficilmente attraversabile..

Lo spostamento di attività e funzioni nell'area di Expo e l'arrivo di nuove attività rappresenta l'occasione per migliorare complessivamente l'abitabilità dell'intero settore urbano attraverso l'integrazione tra il campus, la città e il quartiere. A questa nuova condizione concorreranno alcune possibili azioni di miglioramento della struttura urbanistica del quartiere individuate negli schemi contenuti in queste pagine che situano le diverse azioni progettuali descritte nei paragrafi successivi.

Le mappe evidenziano una rete di percorsi e collegamenti tra la "cittadella" centrale di città studi e le centralità dei quartieri al suo contorno: Casoretto, Argonne e Amadeo, Lambrate.

Gli assi di Via Colombo/Ampere, e di Via Mezzofanti si prestano ad essere riqualificati favorendo la mobilità dolce, ciclabile e pedonale, moderando il traffico. La presenza del mercato settimanale già oggi attribuisce a queste strade il ruolo di importanti centralità di quartiere.

Gli assi di via Pascoli-Bonardi- Bassini e Ponzio-Aselli, già linee di forza individuate dal Piano di Governo del Territorio accolgono le linee di trasporto pubblico di superficie e collegano il cuore di città studi con i principali nodi del trasporto pubblico di scala metropolitana (le fermate MM e SFR).



Casoretto

M2 Piola

M2

FS

Lambrate

Design District

possibile fermata

Circle line

M4 Susa

M4 Argonne

M4 Forlanini

S Forlanini

Grande Parco Forlanini

L'asse di Via Celoria, riqualificato e ridisegnato come passeggiata urbana, riducendo i parcheggi che potranno essere meglio organizzati nell'ambito del ridisegno del campus, rappresenta il cardo della cittadella, la spina centrale su cui si affacciano le principali funzioni e i percorsi organizzati in base ad una maglia in continuità con l'impianto storico del Politecnico (formato da portici che collegano i diversi padiglioni) e della sede storica di Agraria e Veterinaria (formato da viali alberati e giardini che danno accesso agli edifici agli spazi verdi già utilizzate dalla scuola di Agraria.

Il progetto di riutilizzo degli edifici e degli spazi aperti comporta la riqualificazione e la densificazione già in corso delle strutture storiche del Politecnico e dell'Università Statale, degli spogliatoi e della Piscina Ponzio, degli edifici di via Mangiagalli e Venezian e il ridisegno edilizio e urbanistico dell'isolato compreso tra le vie Ponzio, Celoria e Golgi.

Città Studi 2.0: Schema urbanistico complessivo

---- assi di percorrenza

..... assi di quartiere

||||| riqualificazione di via Celoria

● fermate trasporto pubblico

■ spazi aperti verdi

■ spazi aperti di pertinenza delle attrezzature sportive, scolastiche e religiose.

■ edifici ad uso universitario

■ attrezzature sportive, religiose, sanitarie, scolastiche.

riqualificazione Via Ampère

riqualificazione Via Pascal

riqualificazione
Piazza Rimembranze

riqualificazione
via Conte Rosso

giardini
San Faustino

ridisegno e
pedonalizzazione di
Piazza Leonardo da Vinci

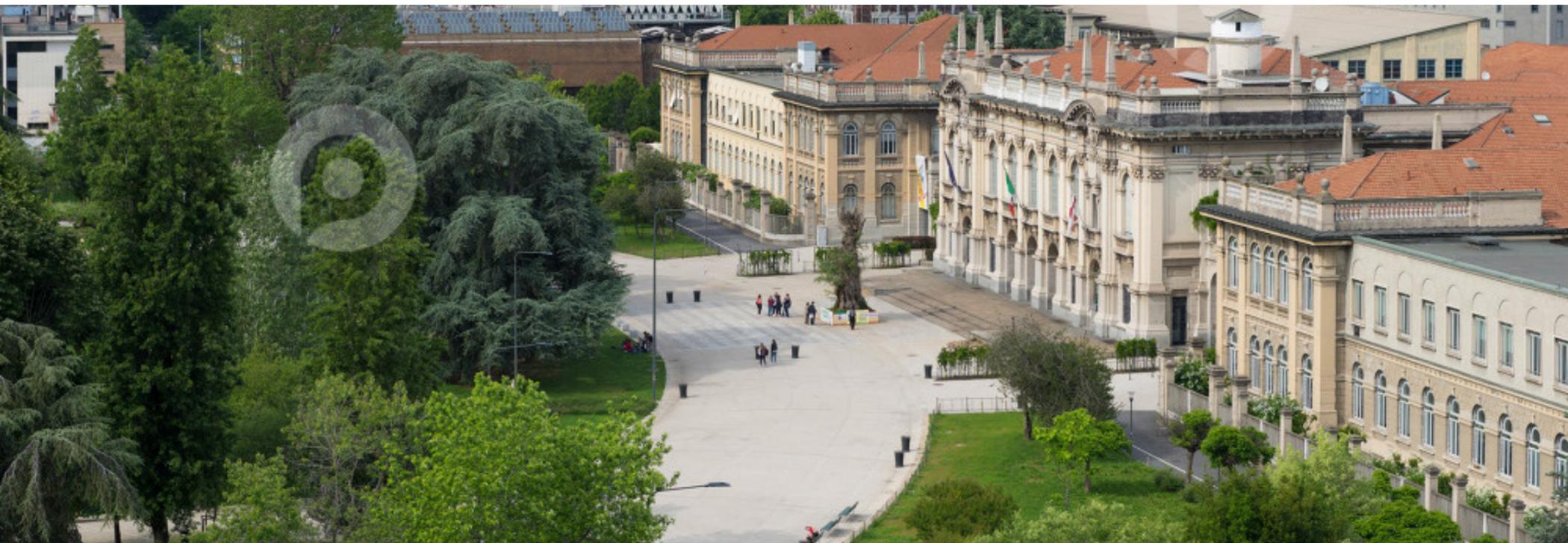
edif. Informatica



Il progetto dovrà prevedere la riqualificazione e la densificazione già in corso delle strutture storiche del Politecnico e dell'Università Statale, degli spogliatoi e della Piscina Ponzio, degli edifici di via Mangiagalli e Venezian e il ridisegno edilizio e urbanistico dell'isolato compreso tra le vie Ponzio, Celoria e Golgi. La continuità degli spazi interni ed esterni, il succedersi di patii e cortili, di giardini e piccole corti alberate che già oggi caratterizza gli spazi universitari, con una specifica dimensione legata alle persone più che alle automobili, agli edifici e all'enfasi istituzionale, potrà guidare il masterplan unitario che organizzerà le nuove sostituzioni edilizie.

Città Studi 2.0: Pedonalizzazione e riqualificazione di spazi stradali, nuovi edifici in cantiere

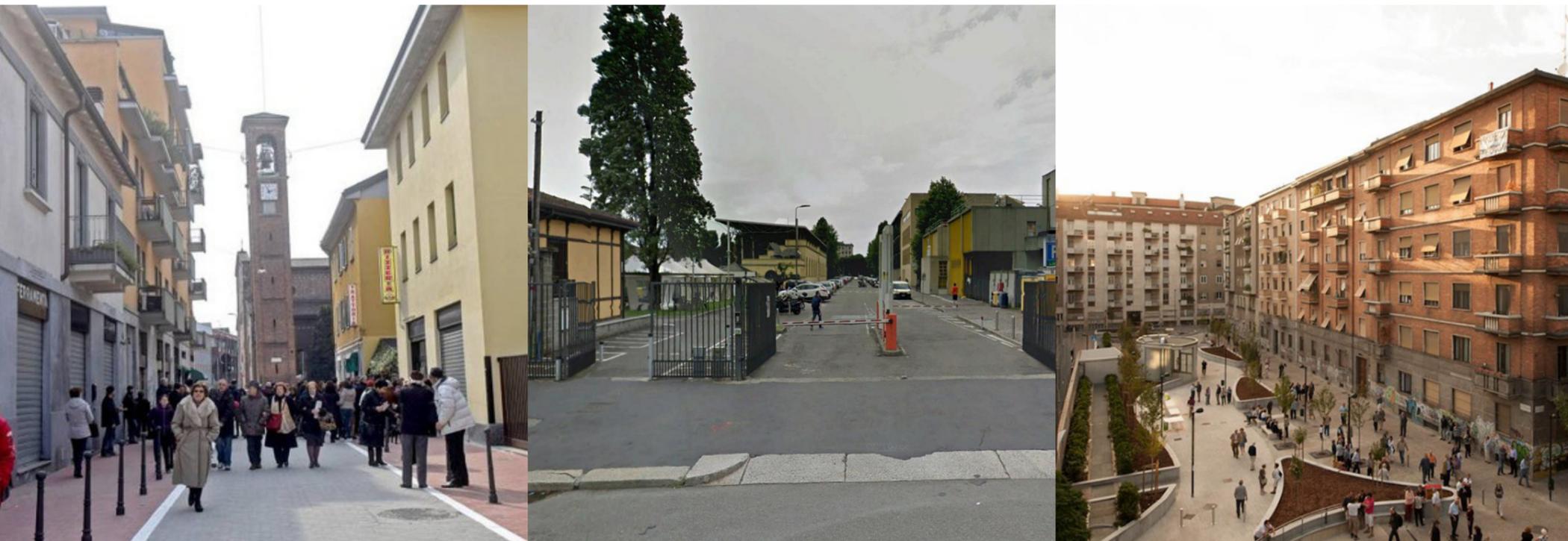
	aree interessate da progetti recenti		spazi aperti a verde		edifici ad uso universitario
	edificazioni ad uso misto prevalentemente residenziale		attrezzature sportive, religiose, sanitarie, scolastiche e loro spazi di pertinenza.		edificio ad uso universitario in progetto



Ridisegno e pedonalizzazione di Piazza Leonardo da Vinci



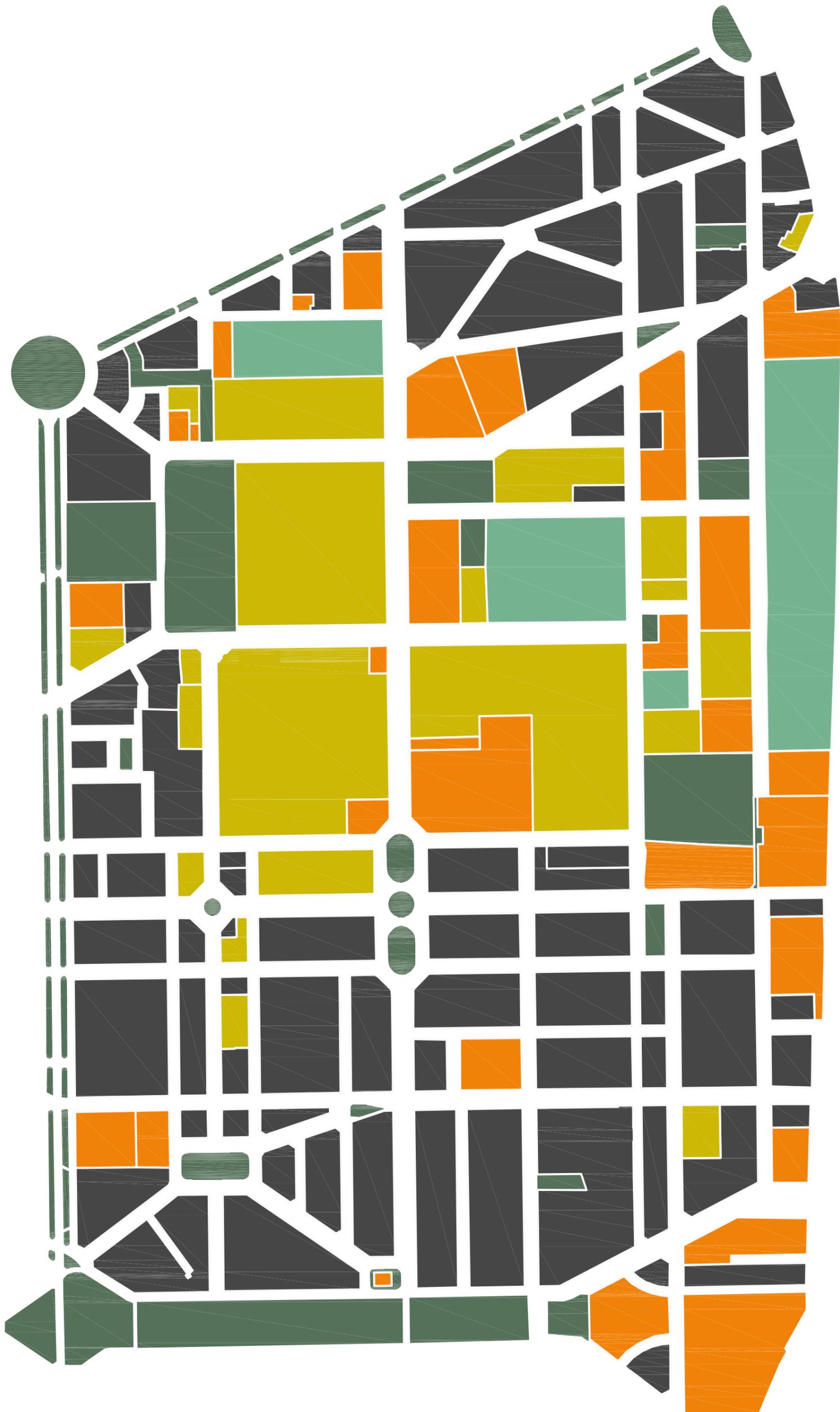
L'utilizzo libero, fuori dalle previsioni iniziali, degli spazi aperti di Piazza Leonardo da Vinci



Riqualificazione di Via Conte Rosso, Via Pascal e il progetto del parcheggio di Via Ampere



Nuovo edificio di Informatica, riqualificazione di Piazzale Rimembranze a Lambrate e giardino condiviso di San Faustino



CAMPUS NELLA CITTÀ, CAMPUS PARTI DI CITTÀ

In molte città nel mondo la riorganizzazione delle funzioni universitarie ha portato alla trasformazione di ampie parti interne alla città e, contemporaneamente, alla realizzazione di nuovi insediamenti esterni. Le azioni, in parallelo, hanno comportato spesso una decisa modernizzazione dello spazio urbano e l'adeguamento a nuove domande di attività, prestazioni, immagine e qualità dello spazio pubblico.

Città Studi 2.0: L'articolazione delle principali funzioni compresenti nel quartiere

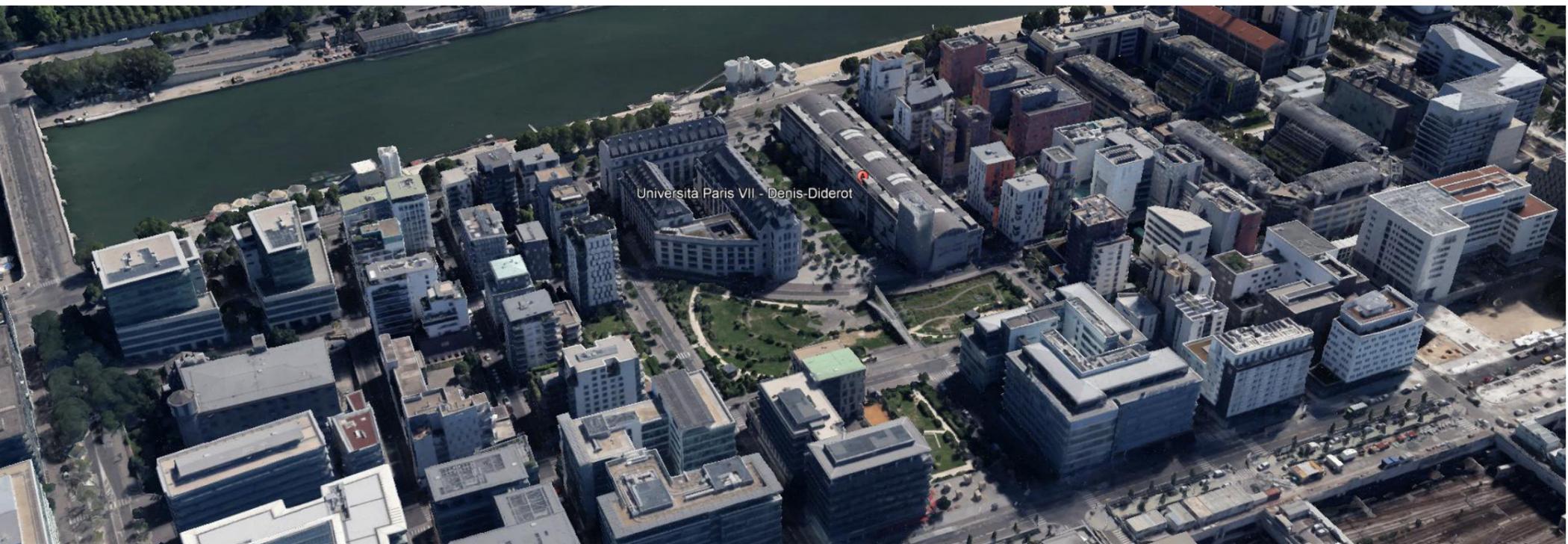
- | | | |
|---|---|--|
|  spazi aperti pubblici |  edifici ad uso universitario |  edificazioni ad uso misto prevalentemente residenziale |
|  spazi aperti di pertinenza delle attrezzature sportive. |  attrezzature sportive, religiose, sanitarie, scolastiche. | |



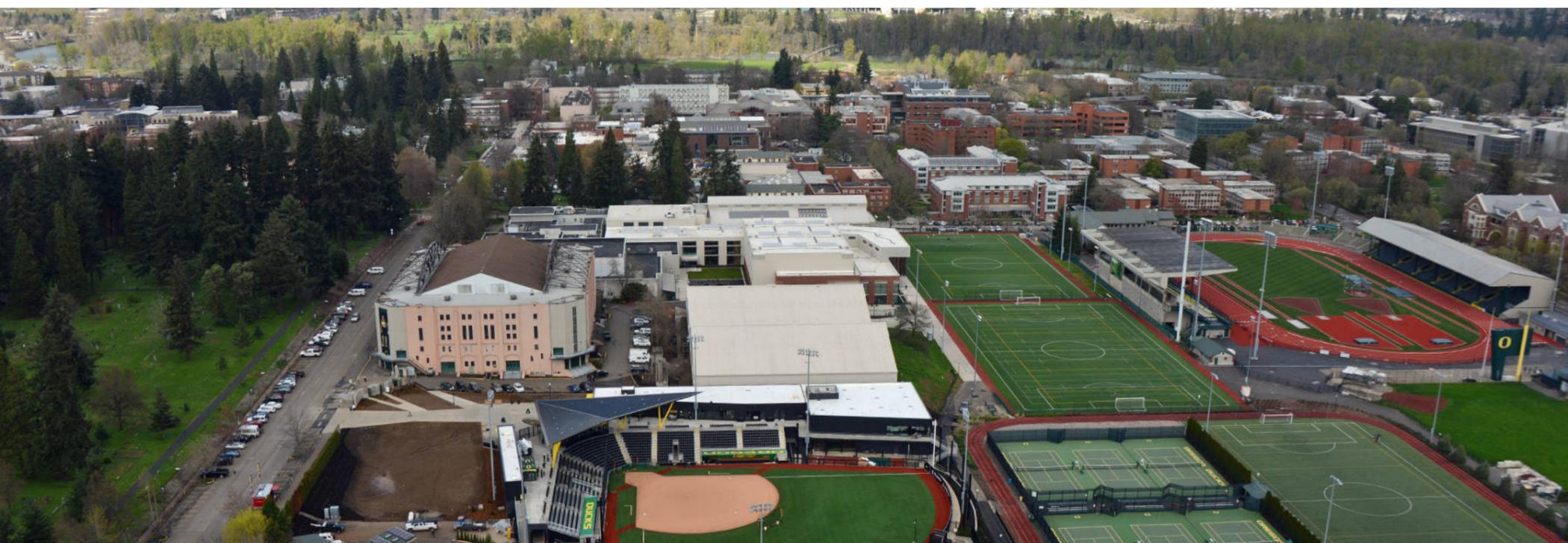
Oxford University



La Friche Belle de Mai



Université Paris VII Denis-Diderot



University of Oregon

RINNOVARE IL RAPPORTO TRA CITTÀ E UNIVERSITÀ - ALCUNE RIFLESSIONI A PARTIRE DA STUDI E CASI INTERNAZIONALI

Le università sono da sempre **risorse strategiche per le città**- sono vere e proprio **anchor institution**- così le definisce la letteratura di matrice anglosassone- cioè sono tra quelle istituzioni funzionali, il cui rapporto con la città è per molti versi elemento costitutivo, pur essendo da sempre in trasformazione. Insieme ad ospedali, musei e istituzioni culturali, grandi attrezzature sportive, biblioteche nazionali, le università **vivono in funzione delle città in cui sono ospitate e ne traggono beneficio** e a loro volta **alimentano in maniera speciale e unica le città che le ospitano**.

Sono sempre più (e sono state fin dalle origini) istituzioni strategiche per l'economia della città, sono motori della innovazione culturale, ma anche sociale ed economica, sono attori chiave della trasformazione urbana. In questo senso le università, come altre istituzioni strategiche, sono oggi **ancor più di un tempo sollecitate a dialogare con i processi veloci di rinnovamento dell'economia e della società in corso**, che richiedono da un lato spesso importanti **progetti di rifondazione scientifica e culturale** (nuovi modelli didattici, nuove sfide nel campo della ricerca, nuove relazioni tra ricerca e innovazione, tra ricerca e impresa, tra ricerca e società), **dall'altro progetti altrettanto significativi di riorganizzazione spaziale** volti a **contaminare, se non innervare, i luoghi della produzione della conoscenza con nuove funzioni, attori, processi**.

Non è un caso che oggi si torni a guardare con **rinnovata attenzione al ruolo che le università, in particolare quelle urbane, sono chiamate o si trovano più o meno volontariamente a svolgere**; di fronte ad una economia che sta velocemente reinventando il rapporto tra produzione materiale e di servizi, tra manifatturiero e terziario avanzato e che ritrova nelle città habitat potenti, tornano a contare fattori apparentemente tradizionali quali prossimità, interazione, contiguità e che di fatto però spesso si combinano in forme e modelli urbani diversi dal passato e in contesti non scontati e tradizionali.

Diversi sono in questo senso anche i **rapporti di ricerca recenti**, alcuni di natura accademica, altri promossi nell'ambito di processi decisionali, di programmazione o di **policy design**, promossi dalle stesse università, ma anche dalle città, o ancora da **think tank** nazionali e internazionali che mettono a fuoco alcuni elementi salienti dei processi in atto e alcune sfide importanti, con le quali è opportuno che si misuri anche il processo complesso di rinnovamento della Università degli Studi di Milano, che si qualifica **nella contemporanea rilocalizzazione** di alcuni dei corsi di studio nelle aree di Expo e nella riorganizzazione del più antico campus universitario di Milano, Città Studi.

Senza pretesa di esaustività, in questa sezione, si provano ad evidenziare alcune questioni di particolare rilevanza per un processo come quello in corso.

Le ragioni che spingono le università a rinnovare i propri campus sono diverse e articolate. Molti processi di trasformazione dei campus storici o di apertura di nuovi insediamenti sono legati alla necessità di nuovi spazi, in particolare per la didattica, ma anche per la ricerca. Diversi processi sono guidati dalla necessità di aggiornare infrastrutture non più adeguate. Edifici storici con significativi problemi di manutenzione o vincoli importanti in termini di adattabilità alle nuove esigenze- o ancora la necessità di integrare nei campus nuove funzioni, di servizio – la residenza, il commercio- o strategiche- gli incubatori, le imprese – rendendo i campus luoghi vivi, accoglienti, innovativi, sicuri. O ancora la richiesta formulata da parte delle istituzioni locali, di avviare processi complessi di trasformazione urbana in luoghi strategici, sia per le loro potenzialità, che per la loro problematicità.

Altrettanto **diversi i modi in cui le università entrano nei processi di trasformazione urbana. Attori leader della trasformazione di una parte di città,** piuttosto che **partner chiave in processi multiattoriali,** o ancora **stakeholder passivi e attendisti,** le università giocano comunque una parte importante in molte cronache urbane internazionali e come tali sono chiamate con urgenza a costituirsi come parti in causa e attori chiave non solo della propria trasformazione, ma delle strategie di una città. Le università, d'altra parte, sono di per sè **attori complessi e articolati.** Oggi sempre di più rispetto al passato, le università sono **nodi di alleanze strategiche con altri attori, urbani e non,** locali e non. Le università di successo sono quelle che riescono ad **attivare relazioni importanti con altre università, con altre istituzioni culturali, con attori economici importanti, fondazioni culturali, acceleratori di impresa, imprenditori economici nel campo dei servizi e della casa, con le città e le regioni urbane in cui sono collocate, con i contesti urbani in cui sorgono.** Da un lato i processi decisionali che coinvolgono le università richiedono una articolata condivisione e co-design all'interno del mondo accademico, dall'altro le università riescono a conquistare con forza la scena della innovazione sociale, culturale, economica e urbana, **solo quando costruiscono progetti scientifici, imprese culturali, trasformazioni fisiche che riescono a federare mondi complessi e articolati. In questo senso le università funzionano oggi nei contesti urbani, quando si costituiscono in catalizzatori.**

Le università **si radicano sempre di più ai contesti e ai territori, nonostante abbiano varie e molteplici ragioni e stimoli a sradicarsi e spostarsi in nuove sedi**: la didattica online e le nuove tecnologie informatiche, la domanda crescente di formazione universitaria nel mondo, la difficoltà di sopravvivere con le risorse messe a disposizione localmente, spingono apparentemente verso la delocalizzazione in contesti inediti. Eppure il rapporto con **il territorio conta ancora in maniera significativa**. In questo senso il radicamento, l'ancoraggio della università nel proprio contesto territoriale costituisce ancora una condizione chiave del successo di una università, anche se **con modelli probabilmente diversi dal passato, e rispetto ai quali appare necessario riflettere attentamente**. Il radicamento infatti deve fare i conti con le profonde trasformazioni economiche che investono la società, i contesti urbani e le università, se da una parte concorrono ad anticipare il cambiamento, dall'altro rischiano talvolta di esserne investite. In altre parole l'ancoraggio ad un luogo, preconditione del successo delle università storiche, non basta, va alimentato e deve essere capace di reinventarsi, a partire dalla capacità delle istituzioni universitarie di rinnovare la propria specializzazione, in relazione ai processi di crescente specializzazione e differenziazione che caratterizzano l'economia moderna. Le università generaliste e le università specializzate, sono entrambe toccate da queste dinamiche, in particolare laddove esse si trovano a convivere in contesti urbani complessi, differenziati e al contempo specializzati, come le grandi aree urbane, contesti in cui le logiche di **competizione e cooperazione territoriale, specializzazione e differenziazione** si incrociano faticosamente e inevitabilmente.

Concetti come quelli di **innovation districts**, proposti da studi recenti, quali quello del Brookings institute, aiutano in parte a intercettare alcuni importanti segnali di cambiamento nel rapporto tra città e università. Tradizionalmente siamo abituati a pensare alle università come insediamenti puntuali- il campus, il quartiere-, articolati e complessi al loro interno, che scambiano con il contesto saperi, risorse cognitive, impegnando la città con flussi di persone e informazioni. Ma comunque circoscritti e circoscrivibili. Che si parli degli storici campus urbani, o dei nuovi poli costruiti nel corso della seconda metà del novecento, le università sono in altre parole spesso identificate con quartieri e parti di città con una specifica connotazione funzionale. Quello che sempre di più appare però chiaro è che le università oggi sono anche **dal punto di vista spaziale oggetti complessi**, non solo perché attorno ad essi si addensano funzioni di servizio o complementari,

ma perché i campus universitari di successo si stanno trasformando o cercano di trasformarsi in distretti dell'innovazione, cioè quartieri complessi e articolati, in cui gli spazi universitari si contaminano e contaminano nuove funzioni strategiche. **È sempre più difficile infatti individuare nelle mappe che rappresentano i campus universitari i confini dei campus**, che si diramano attorno ai quartieri originari o si sono addirittura duplicati in contesti vicini o distanti, cogliendo opportunità e vuoti; così come **è sempre più articolata e plurifunzionale l'aggregazione di soggetti e funzioni presenti nei campus**, sempre più eterogenea e complessa, oltre che difficile da rappresentare- è sempre più difficile orientarsi nei campus universitari. È altrettanto **sempre più difficile trovare nelle diverse università corsi di laurea tradizionali**, così come sfumano i confini fisici, così sempre più intensa sembra la **contaminazione tra discipline**: i corsi di studio assumono nomi sempre più specializzati, e al contempo la specializzazione delle diverse università appare sempre più in crisi.

La logica dei **cluster** promossa all'interno della *smart specialisation strategy* o degli assi-poli-laboratori di ricerca nazionali, evidenzia la tendenza a costruire relazioni tra saperi, che a volte precipitano anche fisicamente nella costruzione di **nuove tipologie di campus**, in cui la contaminazione disciplinare è costitutiva e si inverte in nuovi modelli di spazi per la ricerca e la didattica, a volte faticano a trovare spazi di incontro e superamento dei confini disciplinari- le distanze contano spesso ancora e se non si costruiscono spazi condivisi di interazione, le contaminazioni sempre più necessarie, stentano a decollare. i modelli si diversificano. Da un lato, i campus storici continuano a giocare un ruolo chiave-*anchor plus*, così li definisce lo studio di Brookings: attorno ad essi si continua ad investire, rinnovandone la struttura, l'organizzazione, gli spazi. Dall'altro anche i campus moderni, spesso collocati in posizioni urbane decentrate, se non regionali, cercano processi di complessificazione funzionale, capaci di produrre nuova complessità, densità urbanità, si affianca ad essi un terzo modello, quello della innovazione diffusa, e non necessariamente generata dalla accademia, e che però poi potrebbe trovare nella vicinanza alle università ulteriore linfa.

La storica identità dei campus universitari urbani e non urbani in questo senso è profondamente in trasformazione. Da un lato gli edifici che li hanno da sempre rappresentati continuano ad alimentare l'immaginario urbano, dall'altro i campus universitari si aprono a importanti processi di trasformazione dello

spazio fisico, che non solo provano a fare spazio per le nuove funzioni e a consolidare il radicamento, ma anche a raccontare il nuovo, l'innovazione, il cambiamento. Che si tratti di nuovi campus che si affiancano a quelli tradizionali, o a processi di rigenerazione di campus storici, lo sforzo progettuale di **costruire nuovi immaginari** passa spesso attraverso progetti di architettura firmati da importanti progettisti, ma anche attraverso operazioni importanti di rinnovamento urbano, che vanno dalla riprogettazione di spazi pubblici rappresentativi fino alla riorganizzazione di interi settori urbani, per arrivare in alcuni casi alla apertura di nuovi campus. In tutti questi casi, l'università cerca di rappresentarsi anche **spazialmente come luogo della innovazione, aprendosi quindi a nuovi linguaggi, anche non necessariamente ufficiali**. Accanto ai grandi progetti di architettura, le università si aprono ad ospitare pratiche temporanee e progetti di co-design, per costruire un immaginario alto, ma anche al tempo stesso interagire con una domanda di attori sociali innovativi, la cui creatività è ricercata e stimolata dalla università. Allo stesso tempo gli spazi della università accolgono musei e funzioni pubbliche, o le università proiettano all'esterno il proprio sapere e il proprio patrimonio, innervando spazi pubblici e aperti di materiali rappresentativi della storia dell'istituzione e della conoscenza da essa prodotta.

Una sfida importante a cui le università oggi sono chiamate a rispondere in ogni caso è quella che negli Stati Uniti viene definita come **Community Development**. Cioè quella di considerare i propri processi di trasformazione, legati a dinamiche quali quelle sopra individuate, come occasioni di un **dialogo progettuale strutturato con il quartiere in cui sorgono**. La progettazione di nuove strutture di servizio al quartiere, l'apertura alle forze sociali e agli abitanti, la attenzione agli effetti generati dalla propria presenza – o assenza – sul mercato abitativo ed edilizio, così come sulla creazione di opportunità e offerta di lavoro costituiscono solo alcuni esempi di questioni che sempre di più innervano i processi più interessanti di riorganizzazione degli insediamenti universitari urbani. **La capacità di parlare al quartiere, e di parlare alla città, in questo senso, costituisce per le università una nuova sfida progettuale e relazionale**. Spesso i grandi progetti di trasformazione dei campus sono veri e propri banchi di prova per avviare forme di sperimentazione della **terza missione dell'università**, che in alcuni casi, stenta a trovare cantieri operativi per declinare un concetto strategico, ma faticoso da praticare in alcuni campi accademici.

Alcuni casi più o meno recenti di progetti relativi a Campus Universitari **possono offrire informazioni utili a esemplificare alcune delle questioni e nodi progettuali e di processo sopra identificati**: gli esempi si riferiscono a processi di rinnovamento di campus urbani storici, così come a progetti di revisione e arricchimento di campus moderni e extraurbani, quanto a processi di realizzazione di nuovi insediamenti. I brevi profili di seguito riportati non descrivono in maniera esaustiva i casi, ma evidenziano elementi di interesse per un progetto Città Studi 2.0, inteso come operazione complessa di trasferimento di corsi di studio in un nuovo campus e di rinnovamento del campus storico, tramite l'insediamento di nuovi corsi di studio ma anche di nuove funzioni integrate.



KENDALL SQUARE INITIATIVE.

Gli spazi aperti ospitano un percorso pubblico che mette in mostra i nomi dei docenti universitari che hanno contribuito alla storia della università per il ruolo da essi svolto nella cultura e nella ricerca.

Kendall Square Initiative costituisce l'operazione più recente del processo di consolidamento del Campus Storico, del MIT a Cambridge, ed è un esempio molto efficace di un'azione condotta da una delle più antiche e importanti università statunitensi per ripensare, puntualmente, ma anche strategicamente il rapporto tra l'insediamento universitario e la città. Si tratta di un progetto complesso, basato su una **interazione progettuale articolata tra MIT e comunità locale**, che mira in cinque anni a dare vita, in un ex grande parcheggio, ad un mix funzionale innovativo, in cui spazi della ricerca e della didattica si integrano con lo spazio pubblico, il commercio, la residenza e con la valorizzazione dello **spazio museale** gestito dalla università. 500 nuovi alloggi per studenti, 100.000mq di spazi per usi commerciali e ricreativi si collocano nei nuovi edifici che definiscono **3 ettari di nuovi spazi pubblici e che si integrano con gli storici edifici del campus, valorizzati e conservati**. Il progetto si colloca in continuità con una storia consolidata di integrazione tra città e università: iniziative come **MIT BETTER WORLD WALKWAY**, un percorso all'aperto in cui vengono messe in mostra le più importanti scoperte prodotte dai ricercatori dell'MIT, esemplificano la integrazione tra hardware e software nel processo di integrazione tra università e città. **La governance del processo** è assicurata da uno Steering committee, composto da rappresentanti di docenti e studenti, da un team gestionale con compiti di progettazione, e da un comitato operativo, che ha il compito di esplorare e comunicare le domande di innovazione provenienti dalla università. Il progetto è stato accompagnato da una serie di **iniziative di discussione pubblica e progettazione partecipata** con il quartiere- cinque forum tematici con i cittadini hanno inaugurato il processo, seguiti da un forum di discussione con la comunità scientifica.

<https://kendallsquare.mit.edu>

CURRENT DEVELOPMENT

In the past year, 26 new development projects in University City opened their doors or made significant progress towards completion. Together, this represents approximately 4.5 million square feet of office, residential, academic, research, restaurant and medical space that will enhance the neighborhood's already robust inventory. What follows is a summary of the current projects continuing to transform University City's blocks and skyline.

Academic

1. Evans Building Main Dental Clinic
2. Korman Center Improvements
3. The Perleman Center for Political Science and Economics
4. Richards Medical Research Laboratories

Commercial

5. 3.0 University Place
6. 3675 Market
7. 4854-56 Woodland Avenue
8. Campus Commerce Center

Medical

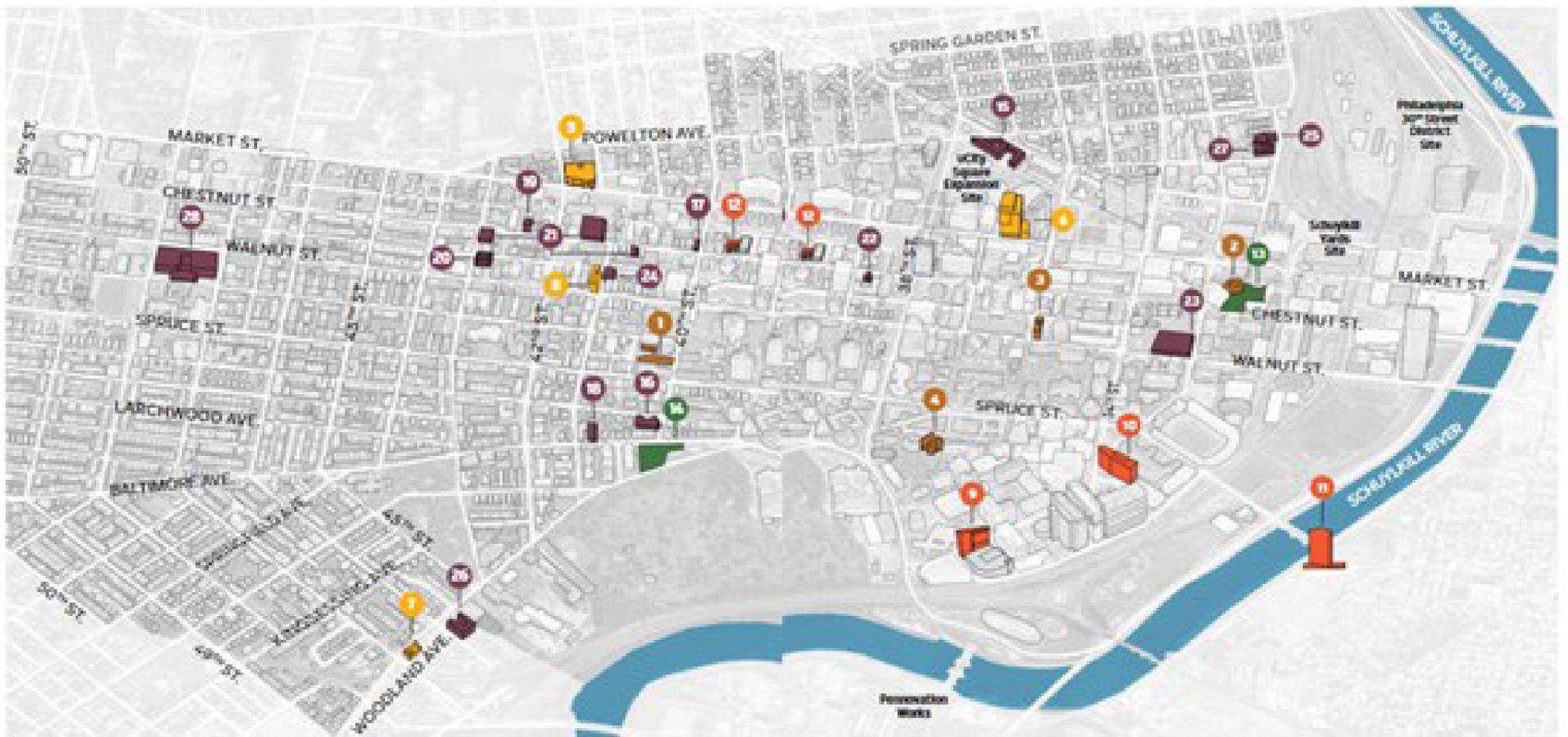
9. Center for Healthcare Technology
10. The Pavilion at Penn Medicine
11. Roberts Center for Pediatric Research
12. Philadelphia Ronald McDonald House Expansion

Residential / Mixed Use

15. 3700 Lancaster
16. 480 South 40th Street
17. 4809-4863 Chestnut Street
18. 6045 Baltimore Avenue
19. 4215 Chestnut Street
20. 43rd & Sansom
21. Chestnut Street Apartments

Public Space

13. Korman Quadrangle
14. 40th Street Trolley Portal Gardens
22. Hamilton Court
23. Hill College House
24. The Simon
25. Summer Twelve
26. USciences Residence Hall
27. West2
28. West Lofts

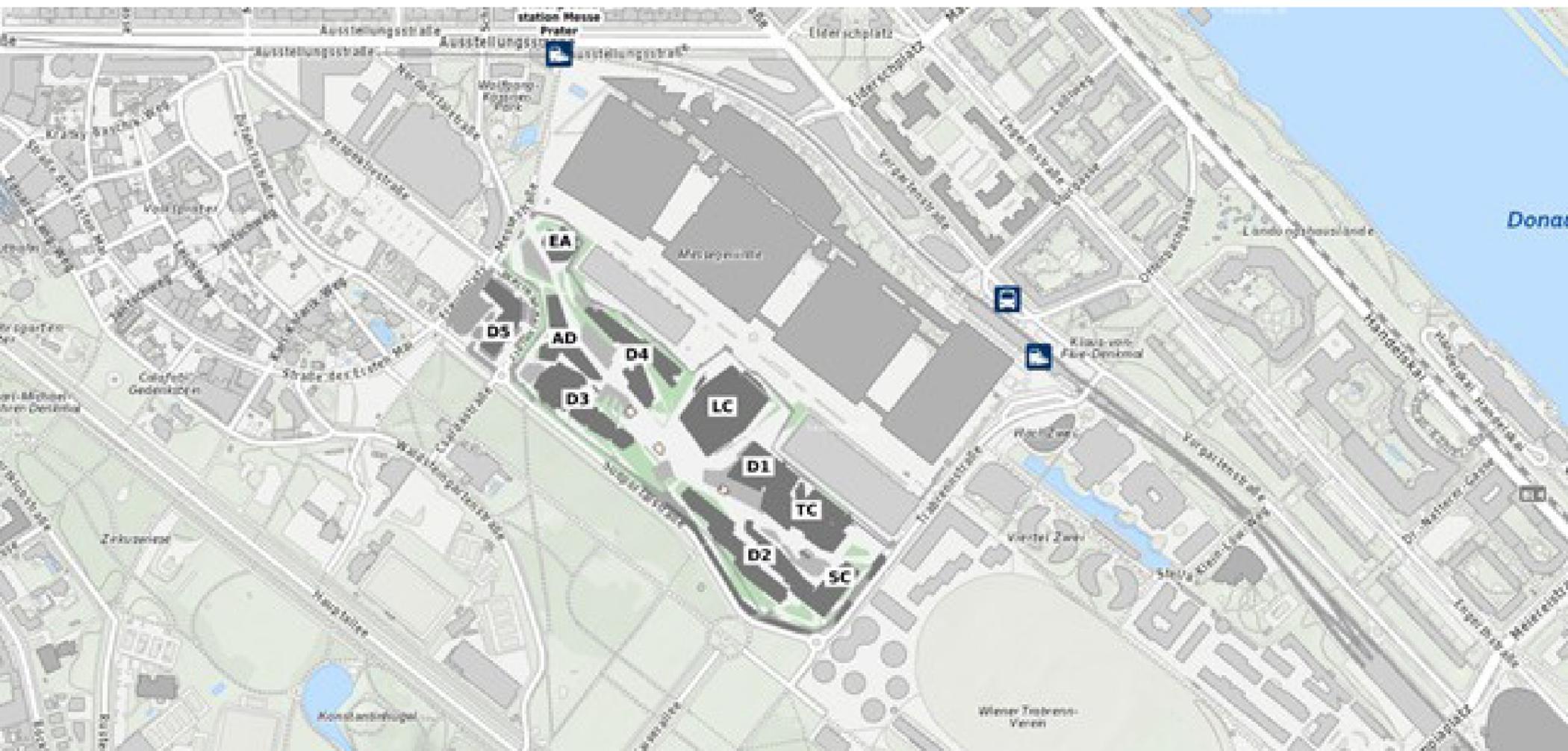


UNIVERSITY CITY DISTRICT.

La costruzione di un nuovo settore urbano creativo è spinta dall'Università.

UNIVERCITY CITY DISTRICT- Philadelphia è un secondo esempio significativo di progetto di rinnovamento e riqualificazione di un Campus storico. Un processo in corso da ormai venti anni, che riguarda un ampio settore urbano basato sulla cooperazione tra 5 college e università, 4 ospedali, circa 43000 studenti e 53000 residenti, 80.000 posti di lavoro. **In generale UCD (UNIVERSITY CITY DISTRICT) è una vera e propria partnership tra grandi attori della ricerca e della didattica, che si propone di lavorare in un'ottica place-based per dare vita ad un settore urbano creativo, vivo, dinamico e abitabile.** Dalla trasformazione di spazi pubblici di scarsa qualità o abbandonati, alla gestione degli spazi aperti, alla trasformazione della stazione dei tram, alla sperimentazione di piccoli parchi urbani PARKLET- mini parchi nelle aree parcheggio, alla animazione degli spazi universitari con eventi aperti al pubblico, alla organizzazione di incubatori di impresa destinati a supportare le idee imprenditoriali degli abitanti del quartiere, la partnership affianca ai tradizionali ruoli svolti dalle università una serie di iniziative di produzione innovativa di urbanità. Tra i vari progetti edilizi e di spazi pubblici che hanno nel tempo prodotto un campus articolato e complesso, di particolare interesse emergono **UCITY SQUARE**, nodo dell'accessibilità pubblica e spazio plurifunzionale centrale nel campus, che si affianca alla iniziativa Innovation Plaza, uno spazio pubblico innovativo a servizio del quartiere e della città, disegnato e realizzato da università e altri attori pubblici e sociali per offrire al quartiere uno spazio rappresentativo della **ricerca scientifica**, ma anche un luogo di sosta e della interazione.

www.univercity.org



WU WIEN

Il nuovo campus di economia e la razionalizzazione degli spazi come occasione per ridisegnare con nuove architetture d'autore una parte di città

Il nuovo Campus della **Università di Vienna** dedicato alle discipline economiche e sociali è uno dei più recenti esempi di **realizzazione di un nuovo insediamento universitario in ambito urbano**. La realizzazione del nuovo Campus, che ha interessato circa 2200 studenti e oltre 2000 tra docenti e personale, si è resa necessaria per esigenze molto simili a quelle che riguardano Città Studi: vetustà degli spazi, sovraffollamento, necessità di operazioni di manutenzione straordinaria hanno convinto l'ateneo a realizzare un nuovo campus, capace di offrire nuovi spazi per ricerca e formazione di alto livello, costruendo attraverso architetture di qualità anche una nuova identità e immagine internazionale dell'università viennese. Tra le caratteristiche salienti del progetto, spiccano la scelta di affidarsi a progettisti affermati, ma anche di affrontare sistematicamente il nodo della efficienza, flessibilità e sostenibilità del nuovo insediamento, a cui si richiede di essere aperto non solo alle sfide del presente, ma anche a quello del futuro e quindi anche a nuove successive espansioni o trasformazioni. Il processo di costruzione e popolamento del nuovo campus è stato portato a termine in un periodo di 7 anni, dal 2007 al 2013 e si estende su un'area di circa 90000 mq, 55000 destinati a spazi aperti, per una superficie utile di circa 100000 mq. Come in altri nuovi campus universitari recenti, si è operata la scelta progettuale di densificare e concentrare lo spazio costruito in sette edifici, e al contempo di integrare le funzioni universitarie con servizi pubblici e privati- asilo, mense, esercizi commerciali, student's unions, librerie. Il nuovo campus si colloca in un'area semicentrale, lungo il corso del Danubio e vicino all'insediamento fieristico di Vienna.

<https://www.wu.ac.at/en/the-university/campus/>

Le campus urbain de Paris-Saclay



Le quartier de Moulon

Superficie: 337 hectares
 Programmation totale: 876 000 m²
 - 380 000 m² d'enseignement supérieur et recherche
 - 200 000 m² de développement économique
 - 270 000 m² de logements
 - 26 000 m² de services, commerces, équipements publics

- | Attrezzature forte | Consolidazione esistente | Integrazioni | Università Paris-Saclay |
|---|---|---|---|
| <ul style="list-style-type: none"> 1. Installazione presso la Citéad et l'Université - 134 (2017) 2. Sede 3. Pôle de recherche Neurosciences - 124 (2017) 4. Centre universitaire polyvalente - 124 (2017) 5. Université Paris-Saclay - 8000 (2020) 6. Logements, commerces, services, équipements publics (2018) 7. Grand centre (2018) 8. Parking New (2018) 9. Centre culturel de Charles de Gaulle 10. Hôtel 11. 400 logements étudiants existents (2017) 12. 200 logements étudiants privés (2017) 13. 100 logements étudiants (2017) | <ul style="list-style-type: none"> 1. Centre 1960 (2018) 2. Ecole normale supérieure Paris-Saclay (2018) 3. La P 4. Centre Universitaire Paris-Saclay (2017) 5. Espace 6. Université Paris-Saclay - Pôle université de Microscopie Structurale (2017) 7. L'Atelier (2018) 8. Université Paris-Saclay - Pôle d'enseignement de la physique (2018) 9. Université Paris-Saclay - Laboratoire Paris Culture (2018) | <ul style="list-style-type: none"> 1. Université Paris-Saclay - Opérateur PACTE/PIRE/PIA (2018) 2. Université Paris-Saclay - Laboratoire de physique des solides (2018) 3. 100 logements étudiants (2017) 4. Université Paris-Saclay - Pôle Biologie/Pharmacie/Chimie (2017) 5. L'Atelier - 1960 (2017) 6. Institut des Sciences Mathématiques d'Orsay (2017) | <ul style="list-style-type: none"> 1. Université Paris-Saclay - Opérateur PACTE/PIRE/PIA (2018) 2. Université Paris-Saclay - Laboratoire de physique des solides (2018) 3. 100 logements étudiants (2017) 4. Université Paris-Saclay - Pôle Biologie/Pharmacie/Chimie (2017) 5. L'Atelier - 1960 (2017) 6. Institut des Sciences Mathématiques d'Orsay (2017) |

Le quartier de l'École polytechnique

Superficie: 330 hectares
 Programmation totale: 814 000 m²
 - 716 000 m² d'enseignement supérieur et recherche
 - 400 000 m² de développement économique
 - 80 000 m² de logements
 - 18 000 m² de services, commerces, équipements publics

- | Attrezzature forte | Consolidazione esistente | Integrazioni | Università Paris-Saclay |
|---|--|---|--|
| <ul style="list-style-type: none"> 1. Agrifort/Leclerc (2018) 2. 1000 logements étudiants existents (2018) 3. Nouvel IMMO - Institut National de la Santé et de la Recherche Médicale (2018) 4. IIR - Campus Innovation 5. Incubateur d'entreprises, centre d'innovation (2018) 6. Centre de nanosciences et nanotechnologies (2018) 7. IIR - Les 100 8. Programme urban innovant logements, services économiques, commerces, équipements (2018) 9. 200 logements étudiants existents et en projet public de 400 places (2018) 10. 200 logements étudiants privés (2018) 11. Poste France Saclay (2018) 12. Hôtel | <ul style="list-style-type: none"> 1. Institut Pierre et Marie Curie (2018) 2. Institut pluridisciplinaire d'Énergie de France (2017) 3. 200 logements étudiants existents (2018) 4. Résidence/Hotelier et construction (2018) 5. Grand centre (2018) 6. Centre universitaire polyvalente, commerces, équipements (2018) 7. 200 logements étudiants existents (2018) 8. Institut Max Planck 9. Laboratoire de l'École polytechnique (2018) 10. IMMO Paris-Saclay | <ul style="list-style-type: none"> 1. Ecole Polytechnique 2. Centre d'innovation et de maintenance de la Citéad de Grand Paris Saclay (2018) 3. Hôtel multipavillonnaire 4. Centre d'innovation et de maintenance de la Citéad de Grand Paris Saclay (2018) 5. Programme Saclay - 400 logements étudiants (2018) 6. Poste de Saclay (2018) 7. Ecole Polytechnique 8. Poste de France Saclay | <ul style="list-style-type: none"> 1. Ecole Polytechnique 2. Centre d'innovation et de maintenance de la Citéad de Grand Paris Saclay (2018) 3. 200 logements étudiants existents (2018) 4. Hôtel multipavillonnaire 5. Centre d'innovation et de maintenance de la Citéad de Grand Paris Saclay (2018) 6. Programme Saclay - 400 logements étudiants (2018) 7. Poste de Saclay (2018) 8. Ecole Polytechnique 9. Poste de France Saclay |

PARIS SACLAY.

L'università è stata spostata all'esterno della città per realizzare un distretto della conoscenza.

Paris Saclay, è il nome di un progetto articolato e complesso per un **nuovo polo universitario extra urbano**, lanciato dallo Stato Francese con l'obiettivo di sostenere la ricerca scientifica e sostenere la crescita economica locale e nazionale, attraverso iniziative strategiche e di eccellenza. Finanziato con la Legge Gran Paris del 2010, ha l'obiettivo infatti di costruire in prossimità di Parigi e consolidarne il posizionamento tra gli otto cluster innovativi di maggior successo a livello mondiale. Lo stato ha messo a disposizione 1.5 bilioni di euro per la realizzazione delle nuove strutture del Campus, più 1 milione di euro per laboratori di ricerca e progetto scientifico. L'Università Paris Saclay costituisce un esperimento inedito di cooperazione tra 19 istituti di alta formazione e ricerca 83 università, 10 Grand ecoles, 7 organismi di ricerca, che pur mantenendo la propria identità aderiscono ad un modello universitario del tutto particolare, una rete di fatto concentrata in un polo territoriale integrato ospitato dal Campus di Paris Saclay. La Fondazione a cui aderiscono questi soggetti gestisce l'insediamento universitario, ma anche il progetto scientifico. Il campus ospita il 15% della ricerca in Francia, 10 settori disciplinari, 65000 studenti, 15000 personale docente e ricercatori. Il progetto del 'campus 'urbano' prevede la realizzazione di circa 2 milioni di mq, di cui 546000 destinati a ricerca e didattica, 450000 mq dedicati ad alloggi per famiglie e studenti, 86000 mq di servizi, attività commerciali e attrezzature pubbliche e culturali, e oltre 600000 m2 dedicati alle attività economiche. Il progetto si fonda sulla progettazione di ambienti multifunzionali, integrati, che aspirano a ricreare la vivacità degli insediamenti universitari urbani. Al contempo è l'espressione della strategia per l'università e la ricerca promossa dal governo francese, tesa a costruire grandi cluster tematici e multidisciplinari; una operazione complessa, non solo dal punto di vista scientifico ma anche gestionale e che nella fattispecie nel caso di Paris-Saclay ha evidenziato **alcuni significative criticità**, alle quali appare rilevante cercare di trovare risposte efficaci.

<https://www.universite-paris-saclay.fr/fr/construire-le-campus>

Città Studi 2.0

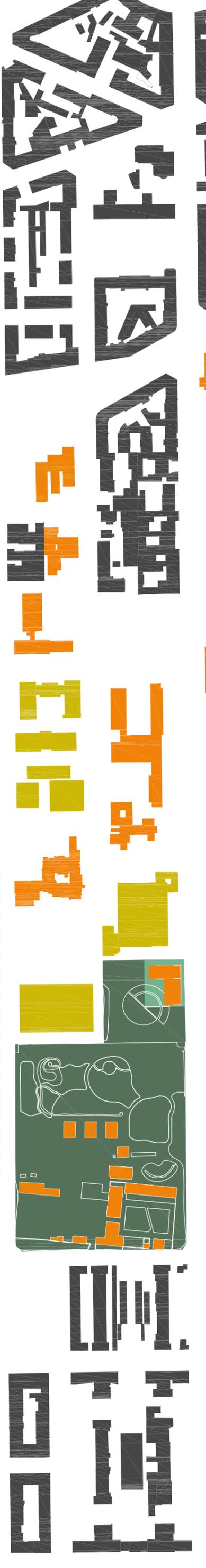
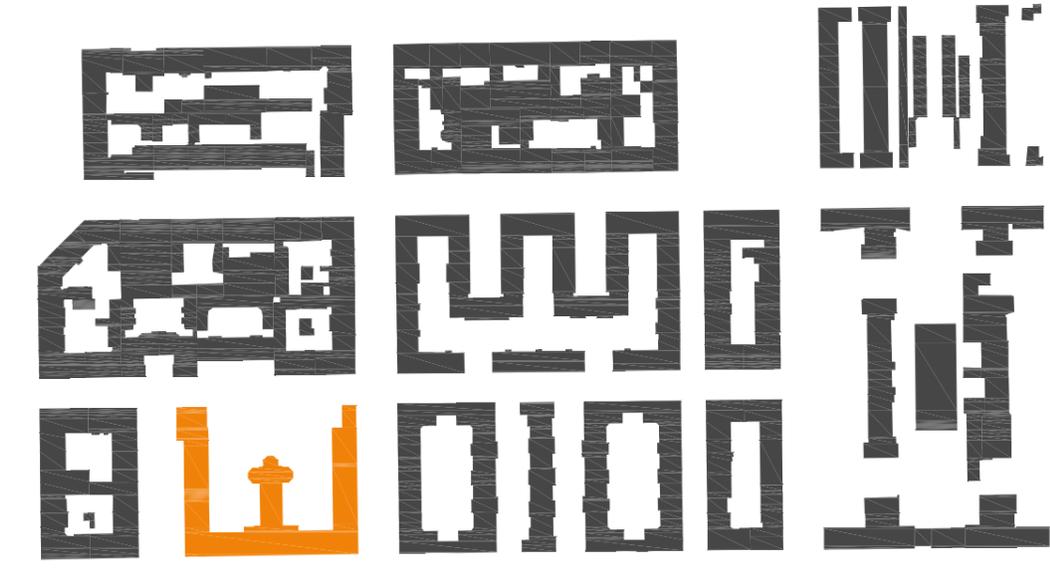
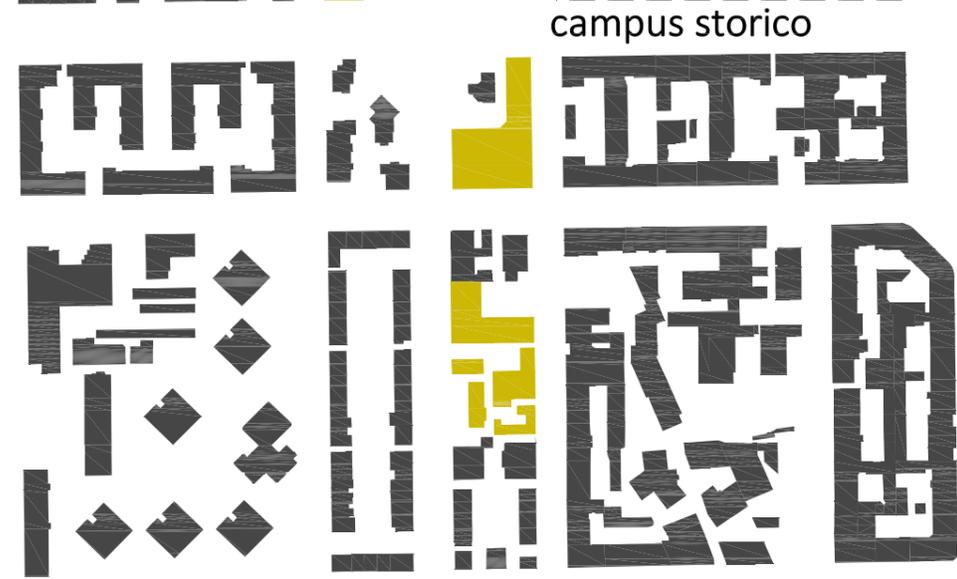
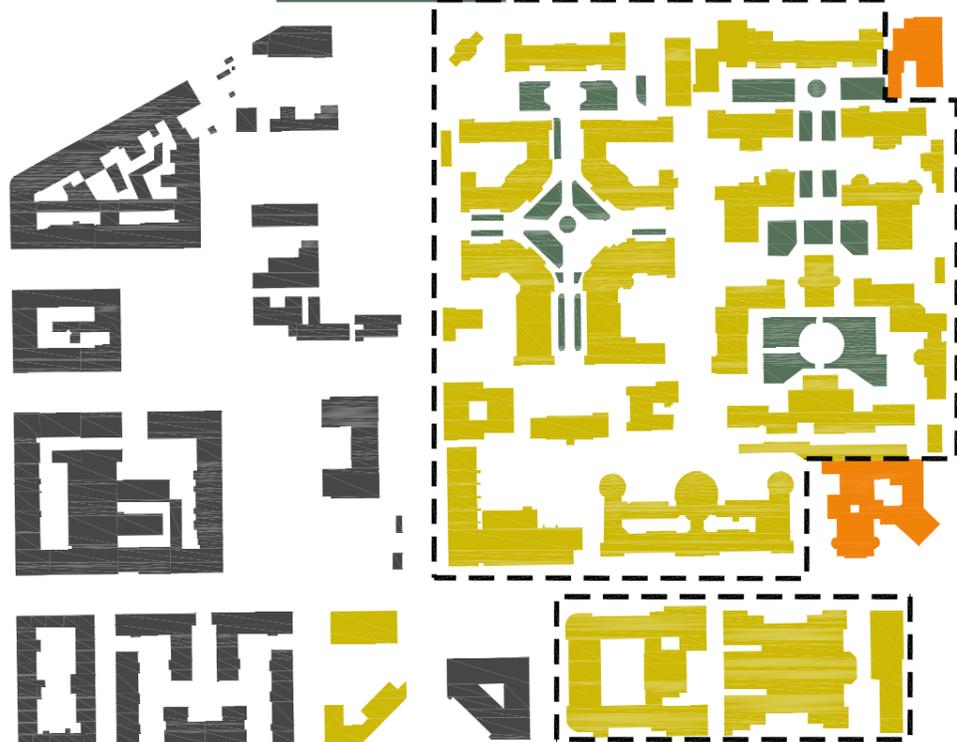
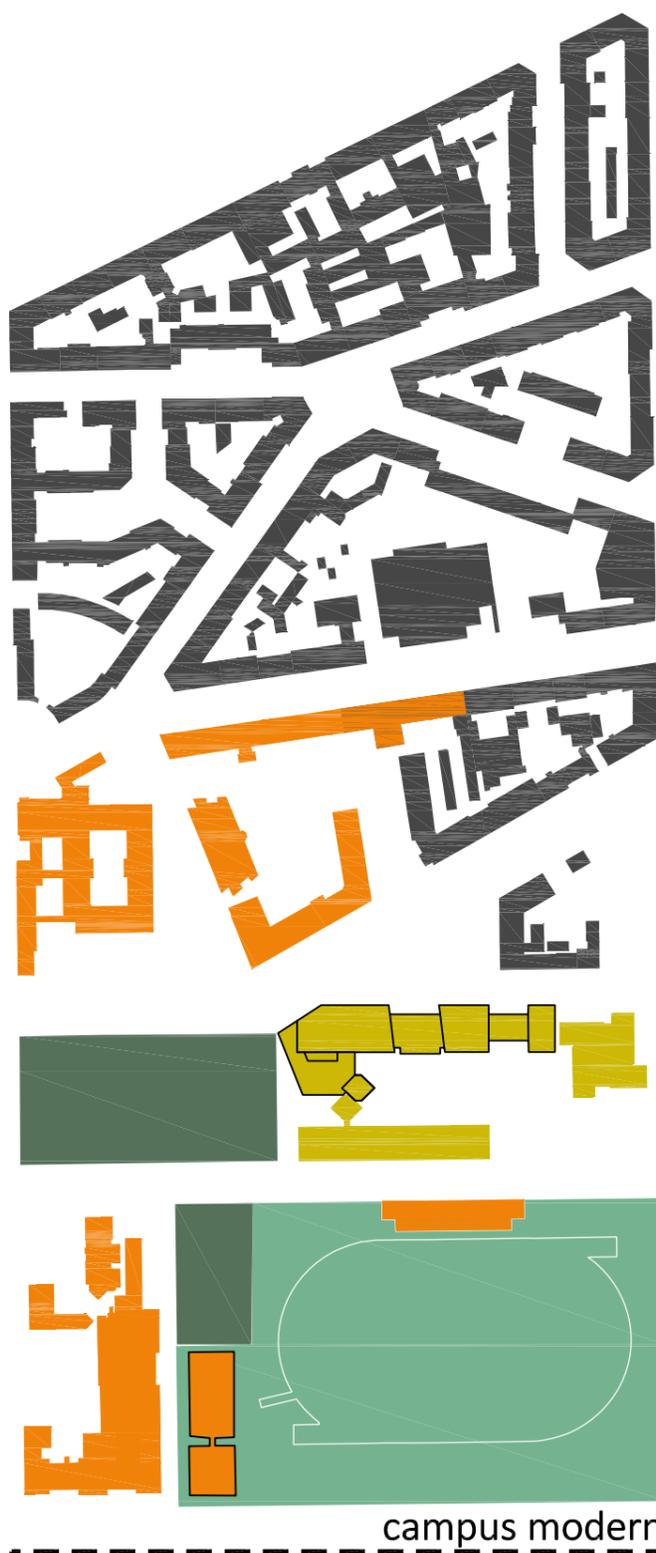
3. AZIONI PROGETTUALI VERSO L'ACCORDO DI PROGRAMMA

Come esplicitato dalla visione, la creazione del nuovo campus di città studi 2.0 è l'esito di un **percorso che si lega al rinnovo e alla riqualificazione complessivo del quartiere e dell'intero settore urbano Est**. E' un percorso complesso che implica molti attori diversi oltre gli atenei, diverse azioni distribuite nel tempo, strumenti e modalità, che mobilita molte risorse oltre conflitti e aspetti critici. Città studi 2.0 è un progetto nella città esistente e per la città esistente e rispetto al quale è molto difficile identificare un "prima" e un "dopo", come è invece naturale per un nuovo insediamento. Molte delle questioni sollevate nel corso del dibattito di questi mesi pongono giustamente il tema del succedersi delle attività, temendo l'intervallo negli usi e l'abbandono. A fronte di queste problematiche occorre considerare la domanda notevole di innovazione che la città esprime.

Il processo di riconfigurazione di Città Studi non è infatti legato solo al programma di trasferimento di una parte importante delle attività didattiche e di ricerca dell'Università Statale, degli Istituti Besta e Tumori, piuttosto al più generale ridisegno delle funzioni universitarie e al cambiamento delle modalità di organizzazione della ricerca, del lavoro. Questi cambiamenti sono ampiamente in atto, non sono tutti evidenti e visibili e hanno prodotto già modifiche rilevanti. Riguardano i numeri degli studenti, l'organizzazione delle aule, le modalità di accedere e muoversi, gestire le risorse energetiche, e da più di cinque anni Politecnico e Università degli Studi collaborano per gestirli in chiave di sostenibilità in stretto rapporto con Comune e Municipio 3, entro un network mondiale dei Campus Sostenibili: questo è l'orizzonte strategico che ha portato, ad esempio, alla pedonalizzazione di Piazza Leonardo Da Vinci e al progetto di riqualificazione di Via Celoria.

Includere quanto sta avvenendo in una prospettiva di continuità è utile non solo per economia di risorse e lavoro, ma anche per indirizzare le trasformazioni verso un complessivo ed equilibrato miglioramento delle condizioni di chi studia, lavora, e vive nel quartiere in **una visione positiva delle trasformazioni intese come opportunità e non come perdita**.

Le azioni progettuali qui di seguito proposte sono costruite come elementi di una agenda di lavoro che disegnerà i requisiti qualitativi del nuovo campus in vista della definizione di un accordo di programma.



3.1 GLI SPAZI COSTRUITI

Il campus si presenta oggi come un insediamento composito, caratterizzato da diversi gradi di qualità e conservazione degli spazi edificati, sia dal punto di vista della loro appropriatezza rispetto agli usi e funzioni universitarie, sia dal punto di vista del valore storico-architettonico degli edifici, sia infine dal punto di vista della coerenza e integrazione dell'impianto formale e spaziale rispetto al resto del quartiere.

3.1.1 TEMI E RISORSE PROGETTUALI

Conservazione/Recupero

- Campus storico UNIMI: complessi edilizi che richiedono un progetto di recupero conservativo e di valorizzazione del patrimonio esistente.
- Campus moderno UNIMI: alcuni degli edifici del campus più recente sono in buone condizioni o sono oggi oggetto di progetti di recupero o di nuova edificazione che potrebbero rivelarsi funzionali all'insediamento di nuove funzioni.

Rifunzionalizzazione

- Istituto Besta e Istituto dei Tumori: i due istituti ospedalieri presentano significativi problemi di appropriatezza rispetto agli usi attuali e futuri; la rilocalizzazione nella città della Salute mette a disposizione spazi consistenti e la cui organizzazione spaziale potrebbe rivelarsi modificabile ed adattabile a nuovi usi
- Cascina Rosa: oggi in uso all'istituto dei Tumori, potrebbe accogliere nuove funzioni, legate anche ad usi di quartiere o didattico-ricreativi della università.
- Campus storico UNIMI: complessi edilizi che richiedono un progetto di riorganizzazione degli spazi per ospitare la didattica di corsi di laurea umanistici

Integrazione funzionale

- Gli spazi della università, per le regole che li definiscono, ma anche per la necessità di svolgere le funzioni didattiche e di ricerca, non riescono ad ospitare funzioni di supporto agli studenti, ai ricercatori e al quartiere.
- Città Studi esprime una forte domanda di ristorazione, ospitalità, servizi integrati di alto livello, che non trovando risposta all'interno del Campus, si riversa verso l'esterno.
- Progetto edilizio per servizi agli studenti del Polimi collocato a ridosso del Campus Giuriati, inserisce funzioni di supporto alle attività studentesche

Integrazione spaziale

- Campus storico: una serie di edifici di scarsa qualità e superfetazioni hanno occupato in maniera disordinata gli spazi aperti, alterandone il disegno e la qualità.
- Campus moderno: l'impianto spaziale aperto attuale appare l'esito di giustapposizioni di edifici che non si collocano in continuità funzionale e spaziale tra loro. Anche lo spazio aperto risulta caotico, di scarsa qualità e poco funzionale

.

3.1.2 AZIONI, ATTORI, MODALITÀ

Città Studi 2.0 costituisce una occasione importante per rimettere in gioco le risorse esistenti, per altro già in parte in trasformazione , evidenziando possibili azioni di: riqualificazione, demolizione\ricostruzione, nuova costruzione e riconversioni e usi temporanei.

AZIONI

CITTÀ STUDI, UN SISTEMA DI NUOVE CENTRALITÀ

Identificare percorsi e centralità portanti del nuovo campus universitario, con un ruolo strategico di integrazione funzionale e spaziale. Alcuni degli edifici del campus moderno potranno essere **sostituiti da un nuovo principio insediativo**, capace di integrare funzioni di servizio a studenti e ricercatori- residenza, spazi ricreativi, clubhouse per studenti, servizi aperti al pubblico. Un insieme di spazi aperti ed edifici, filtro tra funzioni didattiche/ricerca e funzioni aperte al pubblico, che renda il Campus vivo durante tutta la giornata, una delle centralità di Milano metropolitana, insieme ad altri campus universitari.

CITTA' STUDI, UN QUARTIERE CREATIVO, UNO SPAZIO DELLE IDEE E DELL'IMMAGINARIO SCIENTIFICO E CIVILE

Vi sono le condizioni e l'opportunità per ospitare nel campus nuove funzioni museali connesse con la presenza della Università, capaci di integrare spazi espositivi, divulgativi, ma anche di ricerca legati alle specializzazioni universitarie presenti.

L'obiettivo è quello di aprire le risorse degli archivi degli Atenei ai cittadini e costruire nuovi poli museali sperimentali e specializzati, in spazi dedicati ma anche diffusi nel campus, per rafforzarne l'immagine e al contempo rendere accessibili ai cittadini la conoscenza.

ATTORI, MODALITÀ

E' necessario **rinnovare il rapporto tra università e funzioni di servizio, aprendo a sperimentazioni che rendano ammissibile e integrabile all'interno degli insediamenti universitari funzioni pubbliche e private di servizio, stabili o temporanee**, capaci di trasformare un insediamento specializzato tradizionale in un sistema complesso e integrato di attività. In questa prospettiva ad esempio, **l'asse di via Celoria** si presta a innervare il nuovo campus, come asse su cui localizzare ad esempio l'accesso ad una nuova Aula Magna, servizi agli studenti e abitanti, residenza per studenti e visitatori temporanei, ristorazione e, piccolo commercio specializzato e di qualità e su cui converge la rete pedonale interna ai lotti universitari.

E' possibile **immaginare modelli di gestione innovativa** in cui università-amministrazione comunale, ma anche Associazioni Socio-Culturali e Fondazioni siano capaci di assicurare sperimentazioni di progetti culturali-espositivi complessi e di successo.

Al contempo appare possibile immaginare **percorsi museali diffusi** nel campus, capaci di costruire un'immagine forte e viva del ruolo della ricerca prodotta nel Campus.

Si evidenzia l'interesse della Università Statale a realizzare il **Museo delle Ossa**, in alcuni degli edifici del Campus Storico.



PRICE CENTER, University of California San Diego
Premiato tra i migliori University centers, come edificio capace di ospitare funzioni integrate nel campus.
<http://universitycenters.ucsd.edu>



MIT MUSEUM KENDALL SQUARE
Il museo di MIT nel nuovo progetto in Kendall square, snodo di relazioni con il quartiere
<https://kendallsquare.mit.edu/>

AZIONI

CITTÀ STUDI, UN CAMPUS PERMEABILE E INTEGRATO CON IL QUARTIERE

E' possibile sperimentare usi temporanei e aperti al quartiere e alla città, all'interno di alcuni degli edifici del Campus storico, al fine da un lato di coinvolgere il quartiere nel processo di trasformazione, dall'altro di costruire spazi per sperimentare localmente le potenzialità della terza missione per l'università. L'obiettivo è creare una parte di città vitale in cui la popolazione universitaria convive e condivide spazi e servizi con le popolazioni urbane, estendendone l'uso nel corso della giornata e delle stagioni producendo qualità urbana e presidio, sicurezza, integrazione.

CITTA' STUDI, UNA TRASFORMAZIONE PROGRESSIVA E CHE CONVIVE CON LA VITA DEL CAMPUS

Gli edifici del campus in condizioni migliori potrebbero permettere una gestione incrementale dei cantieri, in modo da assicurare un processo di trasformazione progressivo, integrato e meno impattante nella vita del quartiere. Non vi è un prima e un dopo in un ambito come quello universitario in cui le attività non possono fermarsi, ma solo la migliore gestione della convivenza tra attività di cantiere e attività di ricerca, didattica, servizio. Ma un cantiere è sempre anche occasione per capire cosa accade, per anticipare cambiamenti correlati ai principali, per apprendere. Il cantiere non deve essere un luogo nascosto ma un luogo visibile e in grado di mettere in scena e in mostra le trasformazioni della città.

ATTORI, MODALITÀ

È possibile immaginare **spazi a disposizione del quartiere e della città**, nel breve periodo a servizio del processo di trasformazione (sede ad es. di un laboratorio di quartiere/comitato di garanzia), nel lungo periodo a servizio delle esigenze associative del quartiere, anche in relazione ad alcune delle specializzazioni degli Atenei. Già oggi alcune funzioni vedono il coinvolgimento di volontari, ad es. nella apertura al pubblico dell'**Orto Botanico** che potrebbe divenire, insieme a **Cascina Rosa**, uno spazio di quartiere in cui associazioni potrebbero trovare casa e spazio per costruire iniziative sociali innovative. O ancora alcuni edifici quali la **ex-banca** su Piazza Leonardo potrebbe costituire uno spazio dedicato ad illustrare il processo di trasformazione di Città Studi e ospitare il comitato di garanzia.

E' fondamentale disegnare un processo di gestione della trasformazione in grado di lasciare aperta e funzionante Città Studi, e al contempo favorire una trasformazione progressiva: attori pubblici e privati possono immaginare un uso temporaneo di alcuni edifici destinati ad ospitare temporaneamente le funzioni e gli usi di edifici in trasformazione: il primo nucleo del campus storico liberato da Veterinaria, o altri edifici in simili condizioni potrebbero giocare un ruolo chiave. La modalità di realizzazione delle cesate, della cantierizzazione, delle informazioni pubbliche sul cantiere rappresentano una concreta occasione di innovazione, ad imitazione di quanto accade in molte città europee.



UNIVERSITY OF OREGON URBAN FARM

Da quarant'anni promuove forme didattiche innovative, coinvolgendo studenti e abitanti, con progetti di innovazione sociale, oltre che di didattica sperimentale, sui temi del cibo e dell'agricoltura urbana
<https://blogs.uoregon.edu/theurbanfarm/>



LA FRICHE BELLE DE MAI- MARSIGLIA

Un processo di rigenerazione che coinvolge un grande insediamento storico, con edifici di diversa qualità e che ha permesso la creazione di un nuovo polo culturale nella città, attraverso un recupero progressivo di edifici storici e contemporanei.
<http://www.lafriche.org/fr/la-friche-aujourd-hui>

AZIONI

CITTÀ STUDI, COSMOPOLITA E ACCOGLIENTE

Alcuni edifici storici o moderni, una volta rilocalizzate le attuali funzioni, potrebbero prestarsi ad una operazione di rifunzionalizzazione generale, a partire dal loro specifico impianto e vocazione originaria, senza dunque perdere la memoria storica della loro funzione, ma anche offrendo spazio per nuovi usi e con operazioni di riuso tese a contenere i costi.

In particolare tra le funzioni più carenti a servizio delle università, quelle della ospitalità temporanea, rivolta agli studenti, in particolare ai numerosissimi studenti e docenti ospiti internazionali. La presenza di residenti di breve e medio periodo contribuisce a configurare il campus come un luogo accogliente e cosmopolita, vivo sia di giorno che di sera.

CITTA' STUDI, CITTÀ DEI CITTADINI

Il trasferimento dell'Università degli Studi apre alla possibilità di integrare negli edifici esistenti nuove funzioni del terziario avanzato, didattica, espositiva, convegnistica e di ricerca. Ma il riuso, la sostituzione, la trasformazione del patrimonio edilizio esistente offrono anche l'opportunità di rafforzare il campus con nuove funzioni pubbliche rivolte ai cittadini di Milano e di qualificare in maniera significativa il paesaggio urbano. L'inserimento di attività di servizio, di sportello e servizio ai cittadini, di luoghi di lavoro non strettamente legati all'attività universitaria contribuisce ad aprire i recinti universitari a molti modi di vivere ed abitare il quartiere. Così Città Studi continua ad essere una parte di città collegata alla vita metropolitana come è oggi.

ATTORI, MODALITÀ

Non si tratta necessariamente di costruire nuovi edifici quanto di adottare modelli, molto in uso all'estero, che prevedono la rifunzionalizzazione di strutture esistenti, ad esempio di tipo ospedaliero, che trovano nuova vita e nuovi usi, a costi ridotti.

Istituto Besta e Istituto dei Tumori, di proprietà delle rispettive fondazioni e di Regione Lombardia, per la loro struttura e organizzazione spaziale, potrebbero costruire delle risorse importanti per realizzare residenza e ospitalità temporanea, integrando altre funzioni **a servizio del quartiere**.

L'interesse dichiarato dall'**Agenzia del Demanio** per la realizzazione di una cittadella delle funzioni pubbliche, ospitale, accogliente, integrata con il quartiere, capace di attirare nuovi profili lavorativi, nuovi utilizzatori delle risorse del Campus, ma anche nuove funzioni, costituisce una **occasione unica per ristrutturare un intero isolato urbano**.



GENERATOR AMSTERDAM

Ex dipartimento universitario di zoologia è situato in uno dei quartieri emergenti della città, accanto all'Oosterpark.



UNIVERSITÀ PARIS VII DIDEROT - PARIGI

Il progetto ristruttura il vecchio mercato della Farina, integrando una serie di edifici universitari, centri di ricerca e incubatori, spazi pubblici aperti e chiusi
<https://universite.univ-paris-diderot.fr/structures/tour-voltaire>

AZIONI

CITTÀ STUDI, CAMPUS SOSTENIBILE

Il progetto di Città Studi rappresenta l'occasione per testare nuove forme di sostenibilità delle trasformazioni ma soprattutto della gestione del nuovo campus. Non si tratta solo di progettare il riciclo delle strutture, le demolizioni e sostituzioni in modo da ridurre gli impatti e i consumi energetici, ma anche di immaginare forme di gestione da parte del personale e, soprattutto, da parte della popolazione che abita e vive il campus.

Da oltre cinque anni Politecnico di Milano e Università Statale condividono il progetto Campus Sostenibile entro la rete ISCN mondiale dei campus, monitorando e promuovendo azioni rivolte al risparmio energetico, la gestione dei rifiuti, i comportamenti consapevoli e sostenibili del personale e degli studenti in particolare nei consumi e nella mobilità. In questa chiave il progetto si inserisce entro un percorso tracciato.

ATTORI, MODALITÀ

La disponibilità di aree aperte, le competenze presenti nell'orto botanico e i mercati biologici già avviati in Piazza Leonardo da Vinci, rappresentano un punto di partenza importante per diffondere nuove pratiche legate al cibo. In questi anni l'azione di pedonalizzazione di Piazza Leonardo ha dimostrato la possibilità di trasformare uno spazio agendo innanzitutto sulle forme d'utilizzo da parte della popolazione. Questa stessa attenzione può guidare la trasformazione degli spazi interni alle università (ad esempio con il progetto Piano per il campus Bonardi) e il ridisegno delle vie del quartiere con spazi adeguati per incentivare la mobilità sostenibile.



UNIVERSITY OF BRITISH COLUMBIA, VANCOUVER
Un mercato alimentare a Km o direttamente dall'azienda agricola del campus.



STAZIONE FERROVIARIA DI DELFT, OLANDA
Velostazione di interscambio bici-treno per favorire la mobilità sostenibile.

AZIONI

**CITTÀ STUDI,
LUOGO E SPAZI DELLA DIDATTICA E DELLA RICERCA
INNOVATIVA**

La didattica evolve in fretta e gli scenari globali comportano la necessità del continuo aggiornamento delle modalità, delle forme di organizzazione, degli spazi. Così città studi è già e sarà sempre di più un luogo di innovazione e sperimentazione necessariamente aperto e inclusivo, diversamente uscirebbe dalla possibilità di competere al livello dei migliori atenei mondiali. Città Studi, in ogni caso, sarà quindi il luogo dell'innovazione necessaria, trainante rispetto al resto della città, nodo nella rete globale.

Per questa ragione la creazione di nuovi spazi e strutture dovrà interpretare i molti vincoli e risorse rappresentati dagli edifici storici, dalla struttura urbana, dalle attività preesistenti e da conservare con cura come la straordinaria presenza di spazi sportivi di livello metropolitano, per inserire edifici e spazi innovativi, disponibili ad accogliere funzioni e attività oggi non presenti, flessibili per accogliere ciò che non è oggi prevedibile.

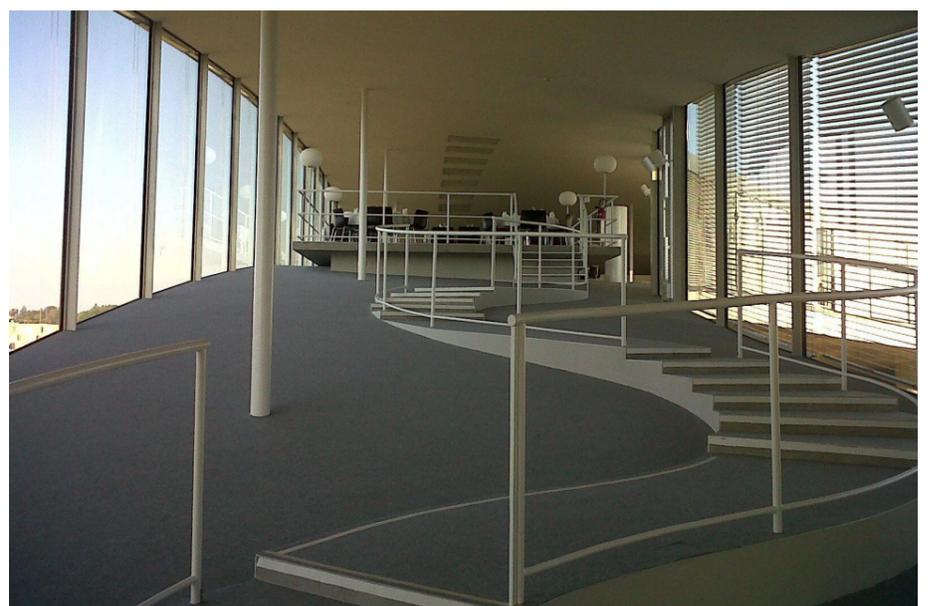
ATTORI, MODALITÀ

Sperimentare nuovi spazi per la formazione universitaria innovativa. La progettazione degli spazi della didattica e della ricerca richiede oggi nuove forme per facilitare forme di apprendimento flessibili, interattive. L'aula universitaria diventa luogo dell'incontro e dello scambio di conoscenza e sempre meno luogo della didattica frontale. In un'era in cui lo spazio digitale acquista sempre maggiore importanza, la progettazione dello spazio fisico di qualità diventa prioritaria.



UNIVERSITY OF HOKKAIDO, SAPPORO.

Le aule sono concepite come spazi flessibili con grandi lavagne alle pareti, per ospitare workshop e focus group.



EPFL ROLEX LEARNING CENTER, LOSANNA.

Gli spazi aperti si confondono con gli spazi interni. Lo spazi di servizio e connessione diventano il cuore dell'intervento.. Gli edifici diventano trasparenti e mostrano le attività che si svolgono all'interno per una città permeabile e presidiata.

3.1.3 I TEMPI

Il progetto di trasformazione di Città Studi deve comporsi come un processo incrementale, e snello, basato su un flusso di trasformazioni possibili nel breve, medio, lungo periodo, al fine di alimentare un processo dinamico e evitare di appesantire o alleggerire il quartiere e il settore urbano.

I progetti in essere offrono importanti anticipazioni del futuro, le parti che si prestano nel breve periodo ad aprire il processo di trasformazione e quelle che potranno essere coinvolte a partire dal 2022.

Progetti in corso o conclusi, che anticipano la trasformazione di Città Studi 2.0

- Politecnico di Milano- Comune di Milano- Piazza Leonardo
- Politecnico di Milano- Riorganizzazione del Campus Giuriati e riqualificazione spazi aperti a servizio del quartiere
- Politecnico di Milano- Progetto Renzo Piano per la Scuola di Architettura
- Politecnico di Milano- iniziative Campus VIVI-Polimi.
- Università degli Studi- Nuovo edificio di Informatica e segreterie didattiche

Progetti che si aprono a partire dal 2018 e che possono avviare il processo di trasformazione

- Politecnico di Milano- Edificio di Chimica in Costruzione
- Politecnico di Milano- Campus Giuriati- Nuove attrezzature
- Politecnico di Milano- Comune di Milano - Piscina Romano
- Università degli Studi-trasferimento definitivo della Facoltà di Veterinaria e insediamento della facoltà di Beni Artistici e Culturali
- Realizzazione di Laboratorio di Quartiere a servizio del processo di trasformazione
- Cascina Rosa e Orto Botanico: possibile rifunzionalizzazione

Progetti che vanno costruiti per essere avviati nel 2022

- Istituto Besta e Istituto dei Tumori dal 2022 saranno a Sesto San Giovanni. il trasferimento apre a ipotesi di riuso da progettare dal 2018
- Politecnico di Milano- Trasferimento negli edifici del campus UNIMI
- Università degli Studi- Trasferimento negli edifici del campus UNIMI
- Cittadella del Demanio
- Aula magna- nuova Piastra multifunzionale, museo Città Studi

3.2 GLI SPAZI APERTI

Il campus si presenta oggi come un insediamento frammentato e diviso, spesso scarsamente accessibile e riconoscibile a causa della presenza di recinzioni consistenti, attraversato da flussi di traffico importanti, dotato di una buona accessibilità. Al contempo lo storico impianto del novecento del primo nucleo e gli spazi urbani ad esso correlati si presentano ancora oggi come spazi ricchi di qualità e di potenzialità. Il sistema del verde pubblico e dei servizi ricreativi e sportivi, appare ricco, ma altrettanto poco coordinato e spazi minuti di verde o aperti offrono significative opportunità per ripensare la integrazione tra città e università.

2.1 TEMI E RISORSE PROGETTUALI

Fruibilità pedonale e continuità dei percorsi

- Campus storico UNIMI e Campus storico POLIMI hanno conservato a tratti una rete di percorsi coperti o scoperti pedonali che riflettono l'impianto originario: interrotti da cancelli, muri, superfetazioni, essi oggi garantiscono solo in parte la continuità dei percorsi nella fruizione del campus.
- il campus moderno di UNIMI e le espansioni del Campus POLIMI sono serviti da una serie di percorsi frammentati e complessi, privi di qualità e attrattività, talvolta poco frequentati e insicuri, in alcune ore del giorno e di scarsa chiarezza per gli utenti, nonostante il frequente uso di segnaletica di scarsa qualità

Sostenibilità e immagine rafforzata

- Campus storico UNIMI e CAMPUS storico POLIMI conservano un alto grado di riconoscibilità dell'insediamento universitario, rispetto al tema degli spazi aperti: il campus moderno di UNIMI e le espansioni del Campus POLIMI si configurano spesso come brani separati di spazi pubblici, tra loro scarsamente integrati e soprattutto scarsamente riconoscibili e qualificati.
- Campus POLIMI e UNIMI si presentano come spazi prevalentemente artificializzati e impermeabili, in alcuni casi dotati di alberature di qualità e buon ombreggiamento nei mesi estivi, in altri in gran parte privi di dotazioni ambientali adeguate a fare del campus uno spazio fruibile e sostenibile in tutti i momenti dell'anno

Dotazioni sportive e ricreative

- il quartiere risulta dotato di diversi e significativi impianti sportivi, pubblici e privati, visibili e al contempo però scarsamente collegati e messi in rete. ogni risorsa infatti appare chiusa all'interno dei propri spazi aperti e poco accessibile e nell'insieme non ne deriva l'immagine di un campus attrezzato e dotato di una significativa offerta di spazi per lo sport e il divertimento.

Accessibilità e mobilità

- Campus storico UNIMI e CAMPUS storico POLIMI: l'accessibilità è garantita in particolare dalla stazione di Piola, posizionata a nord del campus, e in parte distante dalle parti più meridionali del Campus, serviti da mezzi pubblici di superficie, in futuro raggiungibili dalle stazioni Argonne e Susa della nuova M4.

- Campus moderno UNIMI: l'accessibilità è garantita in particolare dalla stazione di Lambrate, posizionata a nord-est del campus, in parte distante dalle parti più meridionali dal Campus, in futuro raggiungibili dalle stazioni Argonne e Susa della nuova M4.

alcuni assi a grande scorrimento attraversano oggi il Campus, in parte rendendo difficile la continuità dell'insediamento, in parte generando una forte domanda di parcheggio nelle aree interne ed esterne al campus

3.2.2 AZIONI, ATTORI, MODALITÀ

Città Studi 2.0 costituisce una occasione importante per rimettere in gioco le risorse esistenti, per altro già in parte in trasformazione, evidenziando possibili azioni di integrazione, ricucitura, rifunzionalizzazione, ecc.

AZIONI

**CITTÀ STUDI,
UN LABORATORIO APERTO ALLA CITTÀ PER IL
RIDISEGNO E CURA DEGLI SPAZI PUBBLICI**

I temi progettuali dell'inclusione e dell'integrazione non presuppongono l'indifferenza degli spazi agli usi e la loro totale apertura, al contrario ne comportano la gestione in modo che le attività e le popolazioni inevitabilmente più invasive (tipicamente la popolazione studentesca nel tempo libero, in alcuni momenti dell'anno e della giornata per numeri, età, abitudini) non penalizzino l'accesso agli spazi da parte della popolazione che cerca luoghi protetti (di studio, lettura, per i bambini o gli anziani ecc.)

Si tratta di realizzare, in gran parte ricostruendo condizioni preesistenti all'interno dei grandi isolati universitari, un sistema di percorsi e collegamenti capaci di riammagliare gli spazi aperti di qualità e funzioni esistenti, di creare nuovi spazi per il quartiere protetti (piccoli parchi gioco per bambini, spazi di sosta per gli abitanti, ecc.) e spazi condivisi, di disegnare nuovi spazi aperti integrati alle nuove funzioni da insediare, capaci di dare qualità e continuità, rimuovendo le barriere, le recinzioni, i cambi di quota puramente inutili. La percorribilità pedonale sarà facilitata e favorita, non solo per attraversare velocemente il campus, ma renderlo vivo e vissuto a tutte le ore.

ATTORI, MODALITÀ

E' possibile ricostruire la rete dei percorsi pedonali coperti e scoperti che integravano i campus storici originari, o ancora liberare gli **spazi da superfetazioni e edifici tecnici che hanno progressivamente intasato gli spazi originari**. si tratta ovviamente di costruire partnership di progetto e soprattutto di gestione tra gli atenei e gli attori pubblici e privati che realizzeranno le principali trasformazioni, al fine di garantire un sistema continuo di percorsi, la cui quotidiana **manutenzione sia ad esempio garantita da un consorzio pubblico di gestione**.

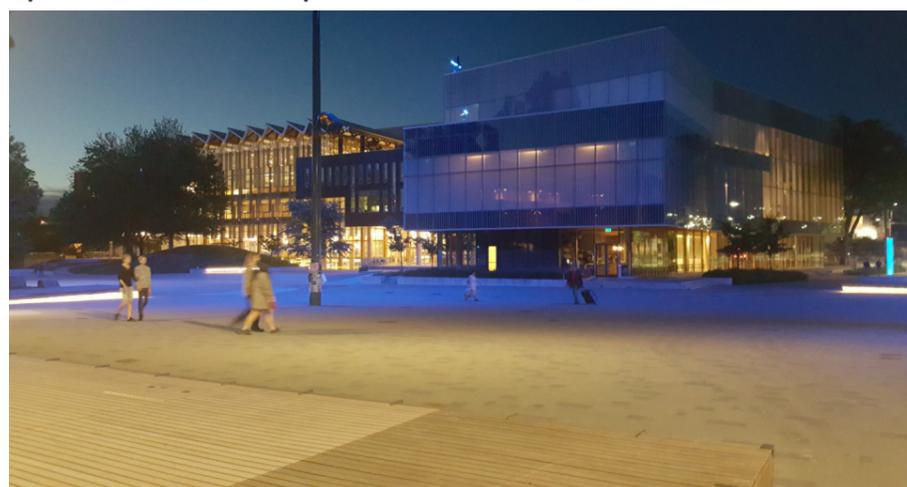
Al contempo appare interessante immaginare che spazi minuti al servizio del quartiere possano essere **gestiti da associazioni e soggetti di quartiere**.

O ancora che gli **spazi pubblici del campus siano capaci di ospitare segnaletica, arredo, attrezzature, capaci di comunicare l'immagine del campus a pubblici diversi e di favorire la contaminazione e integrazione tra città e università**.



DUISBURG INNERHAFEN

Percorsi pedonali, integrati a spazi aperti di quartiere, in cui ci sia modo di rappresentare la cifra specifica del campus.



UNIVERSITY OF BRITISH COLUMBIA, VANCOUVER

Servizi integrati per uno spazio pubblico aperto e frequentato ²⁴ ore su ²⁴ grazie alla presenza di un giusto mix di funzioni universitarie, di servizio e terziarie

AZIONI

**CITTÀ STUDI,
UN LABORATORIO DI PAESAGGIO INNOVATIVO
NELLE FORME E NELLA GESTIONE**

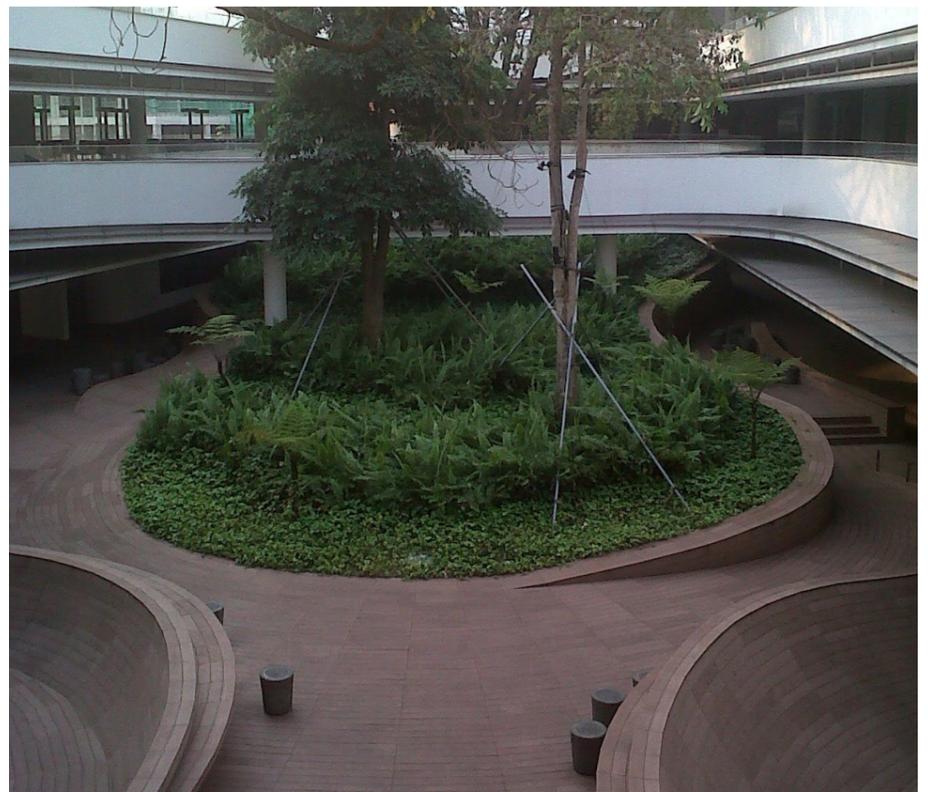
La rigenerazione del quartiere sarà l'occasione per sperimentare le misure di adattamento ai cambiamenti climatici nello spazio pubblico, a cominciare dalle soluzioni di drenaggio urbane per ridurre la quantità e la velocità di flusso dell'acqua piovana in fognatura.

Le prestazioni degli spazi aperti, in particolare la loro permeabilità (oggi prevista dalla legge lombarda sulla gestione delle acque urbane) dovranno garantire la riduzione dell'isola di calore, il mantenimento delle acque e il loro riciclo, la progressiva riduzione del conferimento delle acque piovane al sistema fognario.

La relazione tra Piazza Leonardo da Vinci, le vie alberate e gli spazi interni alle corti universitarie del Politecnico e dell'università Statale, gli impianti sportivi Ponzio e Giuriati, l'orto botanico e il possibile collegamento con un percorso ciclopedonale che sottopassa le barriere ferroviarie con i nuovi orti san faustino disegnano un nuovo sistema paesaggistico interno alla città e avvicinano due settori, città studi e Lambrate, altrimenti distanti e separati anche se geometricamente prossimi.

ATTORI, MODALITÀ

Università degli Studi e Politecnico di Milano da tempo hanno avviato un lavoro rivolto alla riconversione degli ambienti e delle attività universitarie verso la sostenibilità, anche all'insegna di una nuova immagine dell'insediamento universitario. Si tratta da un lato di valorizzare alcune importanti risorse ambientali presenti nei campus esistenti, dall'altra di riprogettare gli spazi aperti, con una nuova attenzione alla sostenibilità e fruibilità degli spazi aperti e costruiti. Piazza Leonardo con il suo nuovo assetto realizzato in collaborazione con il Comune di Milano, pur non avendo ancora sperimentato una gestione innovativa del sistema delle acque, da non escludere in futuro, è il primo tassello di un insieme di spazi che concatenati rappresenta l'infrastruttura paesaggistica e ambientale del nuovo Campus. Tali spazi coinvolgono soggetti diversi (gli atenei, il comune, le associazioni sportive, ma anche comitati di cittadini) nell'attuale gestione che potrebbero svolgere un ruolo importante nella futura loro connessione e riqualificazione complessiva.



NATIONAL UNIVERSITY OF SINGAPORE, SINGAPORE
Gli spazi pubblici e gli spazi di servizio degli edifici universitari (atri e spazi comuni) si contaminano, formando un continuo di aree aperte e prive di climatizzazione meccanica grazie agli effetti di ombreggiamento ed evapotraspirazione della vegetazione sempre presente.



DOWNTOWN, VANCOUVER
Lo spazio pubblico diventa vasca di raccolta delle acque piovane per ridurre il deflusso delle acque in fognatura.

AZIONI

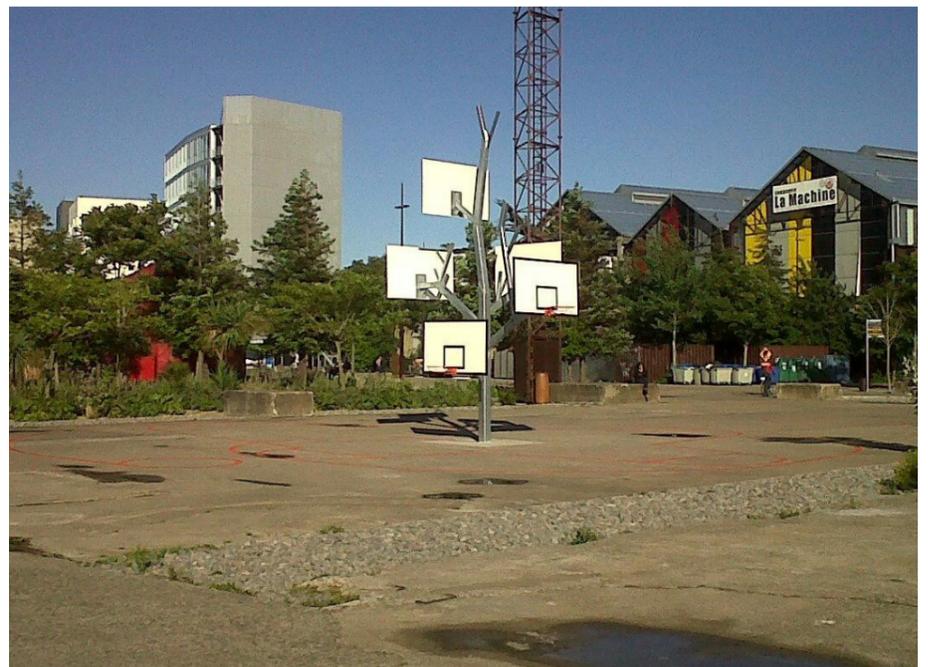
**CITTÀ STUDI,
UN LABORATORIO DI SPAZI APERTI A NUOVE
FORME D'USO**

A Città Studi la vitalità e la dimensione cosmopolita si manifestano già oggi attraverso intensità di utilizzo degli spazi pubblici aperti, delle parti esposte e che mettono in evidenza il movimento, la ricerca di spazi di scambio e riposo. La gestione degli atenei attualmente soffre della mancanza di spazi in cui possa svolgersi l'insieme di attività non strutturate che caratterizzano la vita di un campus urbano integrato con il quartiere come quello prefigurato in queste pagine e che, nei fatti, esiste già: spazi, per risposarsi, per il gioco, lo sport non organizzato e strutturato in spazi appositi (che non mancano), per mangiare, per leggere. Non a caso la riqualificazione della Piazza è stata innescata da un'iniziativa che provava a raccontare le "cento" cose che si possono fare scrivendole a terra.

Queste condizioni richiedono la predisposizione di spazi aperti a usi molteplici, la cui accessibilità sia compatibile con la vita di un campus moderno e della città in cui si inserisce, che non preveda parti inaccessibili e sottoutilizzate per ragioni di decoro e parti eccessivamente esposte ad usura. La presenza di atenei e scuole, di attività di accoglienza e residenze per studenti, porta a progettare spazi comuni non necessariamente dedicati a singole strutture e gestioni. Il principale di questi spazi è rappresentato dall'intorno e dalla struttura di una nuova grande aula magna/auditorium condiviso e nuovo centro del campus attestato su Via Celoria.

ATTORI, MODALITÀ

Diffondere lo sport nello spazio pubblico, nelle strade, anche attraverso pratiche informali. campus Giuriati, piscina Romano, arena del rugby, campi da tennis, calcetto, palestre scolastiche. È possibile pensare ad una offerta integrata e privilegiata per studenti, ricercatori e abitanti?, alla costruzione di percorsi salute integrati capaci di mettere in rete il sistema specializzato con lo spazio urbano, favorendo l'integrazione delle attività sportive nelle vite degli abitanti e utenti di città studi.



ILE DE NANTES, FRANCIA.

Attrezzature sportive che diventano arredi urbani



CITY LIFE, MILANO

Spazi pubblici per il gioco e le attività sportive all'aperto.

AZIONI

CITTÀ STUDI, UN LABORATORIO PER ACCESSIBILITÀ E ABITABILITÀ

Il nuovo campus si deve caratterizzare per una maggiore attenzione alla percorribilità pedonale e ciclabile rispetto alle condizioni attuali, per la permeabilità e la gestione degli spazi pubblici. L'introduzione negli anni recenti delle forme di Byke Sharing ha rivoluzionato l'idea dell'uso della bicicletta mettendo in primo piano i modi d'uso piuttosto che le infrastrutture e in questa chiave il tipo di spazi e la localizzazione di città studi si configurano come un vero proprio laboratorio di sperimentazione della multimodalità nella mobilità individuale urbana. D'altra parte occorre una grande cura nella facilitazione della mobilità per le persone svantaggiate, aspetto spesso sottovalutato o interpretato in modi burocratici e non efficienti

Occorre immaginare un campus accessibile in tutte le sue parti utilizzando come parametro principale le categorie più svantaggiate, riducendo gli ostacoli e le delimitazioni inutili e gestendo i dislivelli, i cordoli, le canaline di scolo con attenzione costante alla praticabilità.

Per quanto attiene alla mobilità ciclabile in assenza di una rete di percorsi dedicati, che difficilmente potrà realizzarsi lungo tutti gli assi del quartiere, è opportuno definire spazi promiscui, economici nella realizzazione, individuati sia sulle carreggiate che sui parterre più ampi, riducendo drasticamente la presenza di auto parcheggiate che possono essere accolte all'interno del nuovo progetto di riconfigurazione dell'isolato Celoria, Ponzio.

ATTORI, MODALITÀ

Le università sono dotate da anni di un servizio che tutela e supporta i diritti e le necessità delle persone svantaggiate e, ovviamente, i comune opera nel quadro delle regole di riduzione delle barriere architettoniche ogni qual volta interviene nella modificazione o nell'adeguamento di uno spazio stradale o pedonale di propria competenza.

Il progetto offre l'opportunità, nel quadro del coordinamento già in atto nel progetto Campus Sostenibile, di ripensare l'accessibilità in termini sostanziali, ovvero oltre la semplice applicazione delle regole ma con cura minuziosa nella loro interpretazione progettuale nel sistema degli accessi, della circolazione interna ed esterna, delle interferenze/compatibilità tra flussi, nell'ottica di una maggiore abitabilità per tutti.

3.2.3 I TEMPI

Il progetto di trasformazione di Città Studi deve comporsi come un processo incrementale, e snello, basato su un flusso di trasformazioni possibili nel breve, medio, lungo periodo, al fine di alimentare un processo dinamico e evitare di appesantire o alleggerire il quartiere e il settore urbano.

I progetti in essere offrono importanti anticipazioni del futuro, le parti che si prestano nel breve periodo ad aprire il processo di trasformazione e quelle che potranno essere coinvolte a partire dal 2022.

Progetti in corso o conclusi, che anticipano la trasformazione di Città Studi 2.0

- Politecnico di Milano- Comune di Milano- Piazza Leonardo
- Politecnico di Milano- Riorganizzazione del Campus Giuriati e riqualificazione spazi aperti a servizio del quartiere
- Politecnico di Milano- Progetto Renzo Piano per la Scuola di Architettura
- Politecnico di Milano- iniziative Campus VIVI-Polimi.

Progetti che si aprono a partire dal 2018 e che possono avviare il processo di trasformazione

- Politecnico di Milano- Campus Giuriati- Nuove attrezzature
- Politecnico di Milano- Comune di Milano - Piscina Romano
- Cascina Rosa e Orto Botanico: possibile rifunzionalizzazione

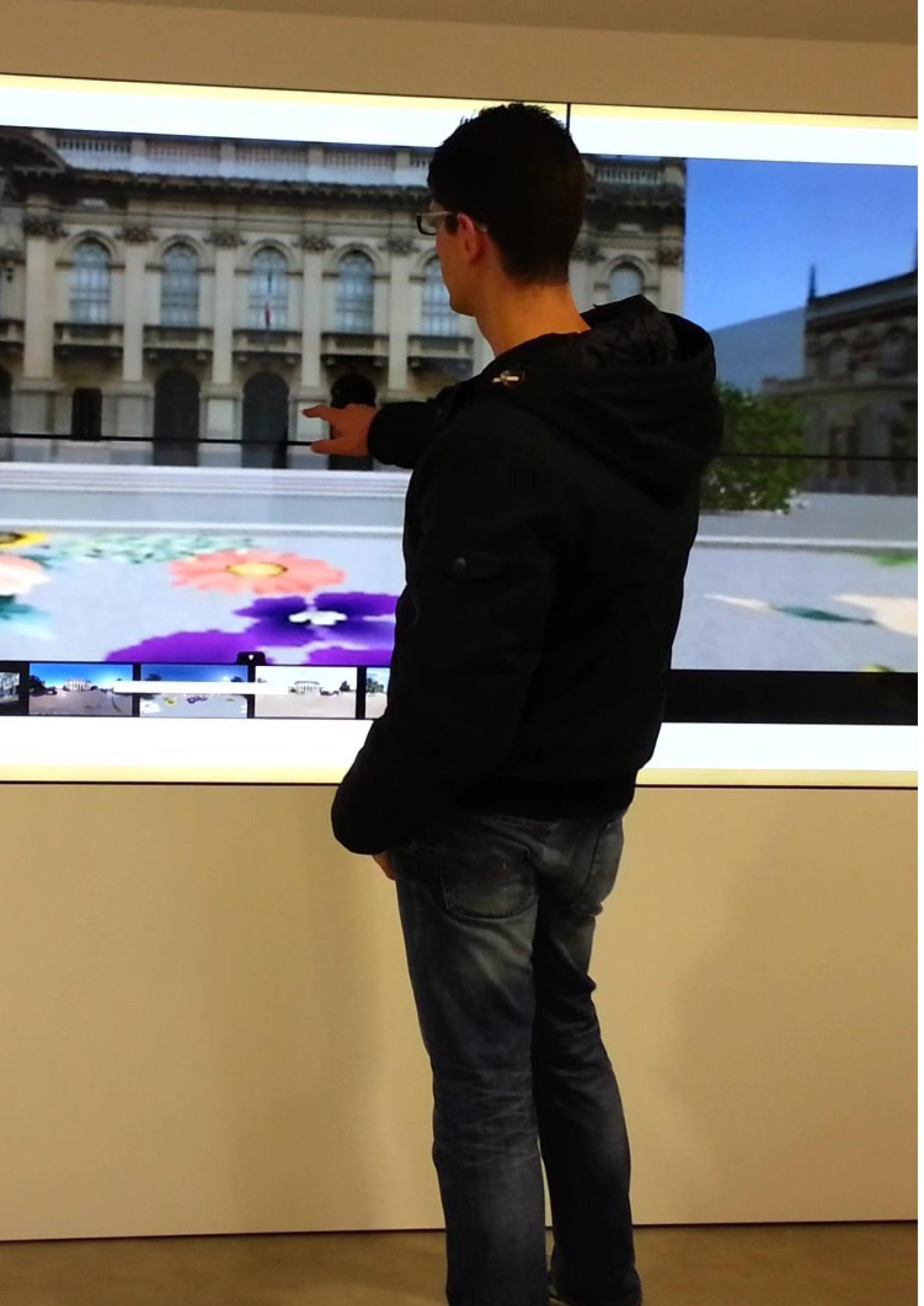
Progetti che vanno costruiti per essere avviati nel 2022

- Istituto Besta e Istituto dei Tumori dal 2022 saranno a Sesto San Giovanni. Il trasferimento apre a ipotesi di riuso da progettare dal 2018: spazi palestre
- Politecnico di Milano- Trasferimento negli edifici del campus UNIMI
- Università degli Studi- Trasferimento negli edifici del campus UNIMI
- Cittadella del Demanio
- nuova Piastra multifunzionale



Città Studi 2.0

4. ROAD MAP: UN PROCESSO PARTECIPATO



Linee guida per la realizzazione di un ampio coinvolgimento di stakeholder e cittadini.

La grande attenzione che i cambiamenti che attendono Città Studi ha suscitato tra i cittadini, le istituzioni ed i soggetti coinvolti suggerisce di attivare un ampio processo di coinvolgimento di attori diversi che possono contribuire al successo del processo di trasformazione.

Il tema vedrà uno sviluppo del lavoro su diversi livelli.

L'Amministrazione Comunale di Milano ha avviato con delibera del 24 Novembre 2017 **la promozione dell'Accordo di Programma** cui sono stati invitati a partecipare i seguenti soggetti:

- Università degli Studi di Milano
- Politecnico di Milano
- Università di Milano Bicocca
- Direzione generale del Demanio dello Stato
- Fondazione Istituto dei Tumori
- Fondazione Besta
- Regione Lombardia
- Arexpo

Questa compagine di soggetti pubblici avrà il compito di presiedere al processo di trasformazione conseguente ai trasferimenti previsti di alcuni dipartimenti dell'Università Statale verso le aree ex Expo e dei due istituti ospedalieri verso la Città della Salute a Sesto San Giovanni. L'Accordo di Programma che dovrà stabilire impegni ed azioni di tutti gli attori coinvolti sarà accompagnato da un Master Plan del futuro sviluppo.

Un ambito parallelo di coinvolgimento di soggetti che può contribuire al successo del progetto è la istituzione di un **Comitato scientifico fra le tre Università**, Università Statale, Politecnico e Università di Milano Bicocca. Se le previsioni di sostituzione si realizzeranno come previsto vi sarà l'opportunità eccezionale di avere una sede urbana nella quale saranno presenti tutte le tre università pubbliche milanesi. Sarà dunque importante concepire la prossimità anche come



Esempi di laboratori di quartiere (co-progettazione) attivati nella zona Porta-Romana\Vettabbia a Milano con il progetto Europeo Sharing Cities (2016-2020)



Esempi di laboratori di quartiere (co-progettazione) attivati nella zona Porta-Romana\Vettabbia a Milano con il progetto Europeo Sharing Cities (2016-2020)
credits: progetto co-design ed eventi realizzati dal Laboratorio di Simulazione Urbana 'Fausto Curti' - DASTU POLIMI

uno stimolo alla realizzazione di progetti comuni. Il Comitato dovrà occuparsi in primo luogo di elaborare un progetto scientifico che possa individuare spazi scientifici di collaborazione tra i nuovi dipartimenti che si insedieranno a Città Studi con quelli che manterranno la loro presenza. Ma lo stesso Comitato potrà elaborare strategie per la condivisione di spazi in comune: aule studio, una grande aula magna, servizi congressuali, servizi di ristorazione, altre attrezzature. Il Comitato scientifico potrebbe inoltre farsi carico di avviare una riflessione strategica sul ruolo del Campus nel sistema della ricerca e della formazione milanese, ad esempio organizzando focus group tra esperti e addetti ai lavori, utile a delineare una identità forte e riconoscibile per il Campus rinnovato. Il comitato Scientifico avrà anche il ruolo di individuare nodi rilevanti dal punto di vista del design e della gestione del processo: come promuovere progetti di qualità e innovativi? come gestire il rapporto tra università? come superare vincoli di tipo regolativo che limitano o bloccano l'innovazione progettuale?

Il Comitato Scientifico si riunirà il numero di volte necessario alla elaborazione del progetto e fornirà le indicazioni relative alla Segreteria Tecnica dell'Accordo di Programma, oltre a riportare gli orientamenti relativi alle scelte spaziali nell'ambito del Comitato di riferimento di cui al punto successivo.

Un altro livello di inclusione degli attori rilevanti sarà la istituzione di un **Comitato di riferimento** che dovrebbe accompagnare lo sviluppo del progetto coinvolgendo oltre alle tre università, il Municipio 3, i rappresentanti delle organizzazioni interessate, da quelle studentesche, alle organizzazioni delle categorie economiche. Il Comitato di riferimento dovrà elaborare proposte sull'interfaccia tra università e città raccogliendo i suggerimenti del Comitato Scientifico delle Università e del **Laboratorio di quartiere** e monitorando le complesse azioni che debbono realizzare il processo di trasformazione.

Il Comitato di Riferimento si riunirà il numero di volte necessarie alla definizione delle linee guida da trasmettere alla Segreteria Tecnica dell'Accordo di Programma.

Il Laboratorio di quartiere sarà lo strumento per la partecipazione degli abitanti del quartiere al processo di trasformazione ed allo stesso tempo la struttura nella quale mettere in mostra e testare il progetto di trasformazione nelle sue diverse fasi avvalendosi anche degli strumenti di simulazione del Laboratorio di Simulazione Urbana "Fausto Curti".



Utilizzo dei social media per comunicare i progetti di trasformazione urbana; nello specifico, la pagina Facebook dedicata al progetto Ri-pensiamo via Celoria.



Piattaforma interattiva dello stato di fatto di piazza Leonardo da Vinci a Milano. Lo strumento consente la navigazione di immagini panoramiche e la simultanea comparazione tra immagini che ritraggono la piazza in diversi momenti della giornata e dell'anno, nonché con simulazioni di alternative di progetto.

Il Laboratorio di quartiere per il quale si auspica l'individuazione di un luogo fisico dove svolgere le attività espositive e dove potranno avvenire le riunioni pubbliche, nei mesi da Febbraio ad Aprile 2018 ospiterà/organizzerà un processo strutturato di partecipazione aperto agli abitanti, a studenti e personale delle Università, ed alle forze del quartiere.

il laboratorio di quartiere potrà essere uno spazio:

- accessibile, sempre aperto durante tutta la durata della trasformazione
- un hub di quartiere aperto all'ascolto e all'interazione costruttiva e franca con i cittadini
- un luogo dove raccogliere e comunicare lo stato di avanzamento del progetto agli attori interessati.

L'attività di partecipazione sarà organizzata sulla base del seguente programma di massima.

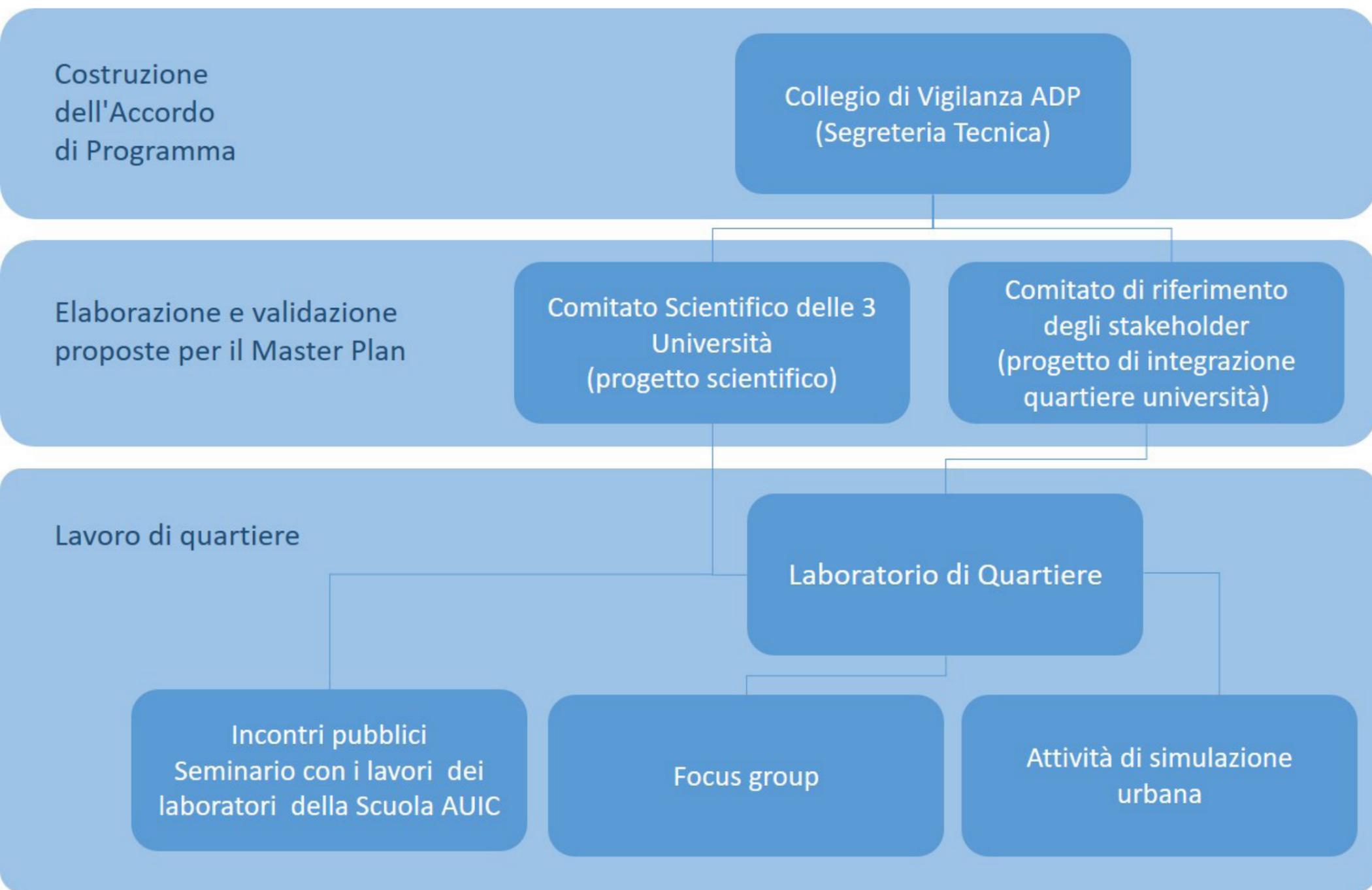
1. Incontro pubblico per la presentazione dello stato dell'arte ed organizzazione dei lavori

2. Seminario pubblico di apertura del processo sulle proposte elaborate dai corsi di studio della Scuola di Architettura, Urbanistica ed Ingegneria delle costruzioni, sulle potenzialità di trasformazione di città studi. Nel corso degli anni molti laboratori di progettazione architettonica ed urbanistica si sono focalizzati sul tema di Città studi. Recentemente una serie di laboratori hanno anche affrontato il tema delle trasformazioni conseguenti ai trasferimenti previsti, riteniamo che nel loro insieme le proposte avanzate nell'ambito del lavoro dei corsi di studio possano essere uno stimolo importante per definire possibili temi di progettazione.

3. Organizzazione di gruppi di lavoro tematici su questioni che saranno identificate a partire dagli incontri pubblici di cui ai punti 1 e 2. Indicativamente si può ritenere che i temi possano essere:

- Servizi e strategie per l'integrazione tra quartiere e Università
- L'asse di via Celoria e le funzioni dei nuovi spazi pubblici di Città Studi
- Le attrezzature sportive e le infrastrutture a verde

4. Organizzazione di focus group tematici finalizzati alla predisposizione di proposte progettuali e linee guida per lo sviluppo del Master Plan di Città Studi dal punto di vista degli attori locali.



L'attività di progettazione partecipata potrà essere supportata ad esempio **attraverso tecnologie innovative di visualizzazione, comunicazione e co-progettazione:**

- soluzioni di visualizzazione immersiva, come virtual reality e augmented reality per comunicare e progettare insieme i progetti di trasformazione urbana. Queste tecnologie consentono una anticipazione dei progetti in scala reale rendendo la comprensione degli esiti più facile anche per un pubblico non esperto.
- strumenti di **partecipazione e e-participation tra digitale e in presenza**. La partecipazione può essere promossa in presenza e a distanza attraverso i contributi digitali da parte di tutti. A tal fine è necessario costruire modalità di interazione innovative, attraverso interfacce innovative e i social media.

Viene riportato di seguito lo schema delle relazioni fra i diversi momenti di partecipazione allo sviluppo del progetto di Città Studi 2.0 le cui attività verranno realizzate e coordinate dal DASTU del Politecnico di Milano

Questo quadro di azioni potrà consentire di includere nella attività di progettazione tutti i soggetti rilevanti che possono contribuire alla migliore formulazione del progetto Città Studi 2.0.



Città Studi 2.0

5. INDIZI DI TRASFORMAZIONI: AZIONI ESEMPLIFICATIVE

Considerando il lavoro svolto in questi mesi di interazione con gli interlocutori, il dibattito pubblico e la ricognizione dello stato di fatto del quartiere universitario, possiamo impostare i primi indirizzi per costruire gli scenari di trasformazione. Una serie di azioni esemplificative hanno l'obiettivo di indicare alcuni indizi progettuali plausibili in linea con le condizioni attuali del contesto e un riconosciuto livello di incertezza di alcune operazioni e attori in gioco. Il progetto di masterplan, infatti, dovrà confrontarsi e trovare soluzioni proprio in un contesto di elevata incertezza, gestendo le variabili temporali della sostituzione. Dovrà trovare nuove forme e dispositivi per sostenere l'architettura della trasformazione attraverso una struttura forte che passi inevitabilmente dalla rigenerazione dello spazio pubblico, vera e propria ossatura del quartiere.

TRASFORMAZIONI: SOSTITUZIONI E USI TEMPORANEI

Le trasformazioni saranno fisiche con operazioni di nuove costruzioni e sostituzioni. I cantieri dovranno consentire la continuità della vita universitaria e prevedere usi temporanei degli spazi in attesa. Sarà perciò importante insistere sulla riqualificazione dello spazio pubblico, attraverso interventi di traffic calming, piantumazioni di filari alberati aggiuntivi, l'allargamento delle aree pedonali dove possibile e la costruzione di nuovi percorsi all'interno dei grandi isolati universitari. I nuovi percorsi di attraversamento del campus avranno il duplice scopo di compartimentare i cantieri e separarli dagli spazi in uso e al contempo offrire nuove occasioni di accessibilità, utili ad accorciare i tempi e creare nuove relazioni tra le diverse funzioni presenti.

Strategie Polimi

Riqualificazione Campus Bonardi

Nuovo parco

Strategie Unimi

Rifunzionalizzazione BESTA

Strategie Comune di Milano

Riqualificazione piscina Romano



Università

Ridisegno degli edifici

Nuove costruzioni

Riqualificazioni

Dip. Chimica Nuovo edificio multifunzione

Rifunzionalizzazione Istituto Tumori

Riqualificazione campus moderno

Riqualificazione Giurati

Rifunzionalizzazione Cascina Rosa



● Riconversioni

● Filari

● Nuovi filari

● Spazi verdi

LA CITTÀ PUBBLICA: USI MISTI E QUALITÀ URBANA

Il quartiere si rinnova, incrementando il mix delle funzioni e ospitando nuovi servizi ad uso pubblico. Città Studi 2.0 diventa permeabile, aprendo nuovi assi interni ai macro-isolati dell'università che diventa un grande campus condiviso dai tre atenei pubblici. Nuovi musei e archivi tracceranno itinerari della conoscenza; lo sport uscirà dai confini dei grandi impianti sportivi presenti per permeare l'intero quartiere grazie alla riqualificazione delle strade pubbliche e ai nuovi percorsi interni ai recinti universitari; Città Studi si doterà di nuovi ingressi a sud per favorire la permeabilità dalla nuova linea metropolitana M4, favorendo arredi stradali e soluzioni di mobilità sostenibile; un quartiere che ospiterà nel suo baricentro, lungo via Ponzio, nuove funzioni di residenza temporanea per studenti e visitatori del campus, anche grazie alla realizzazione di un nuovo centro congressi a servizio dei tre atenei e di tutti, oggi assente nel contesto milanese.

Riqualificazione
piscina Romano

Nuove zone a
traffico limitato

Riqualificazione
via Mangiagalli



● Università

● Scuole

● Impianti sportivi

● Musei/Biblioteche

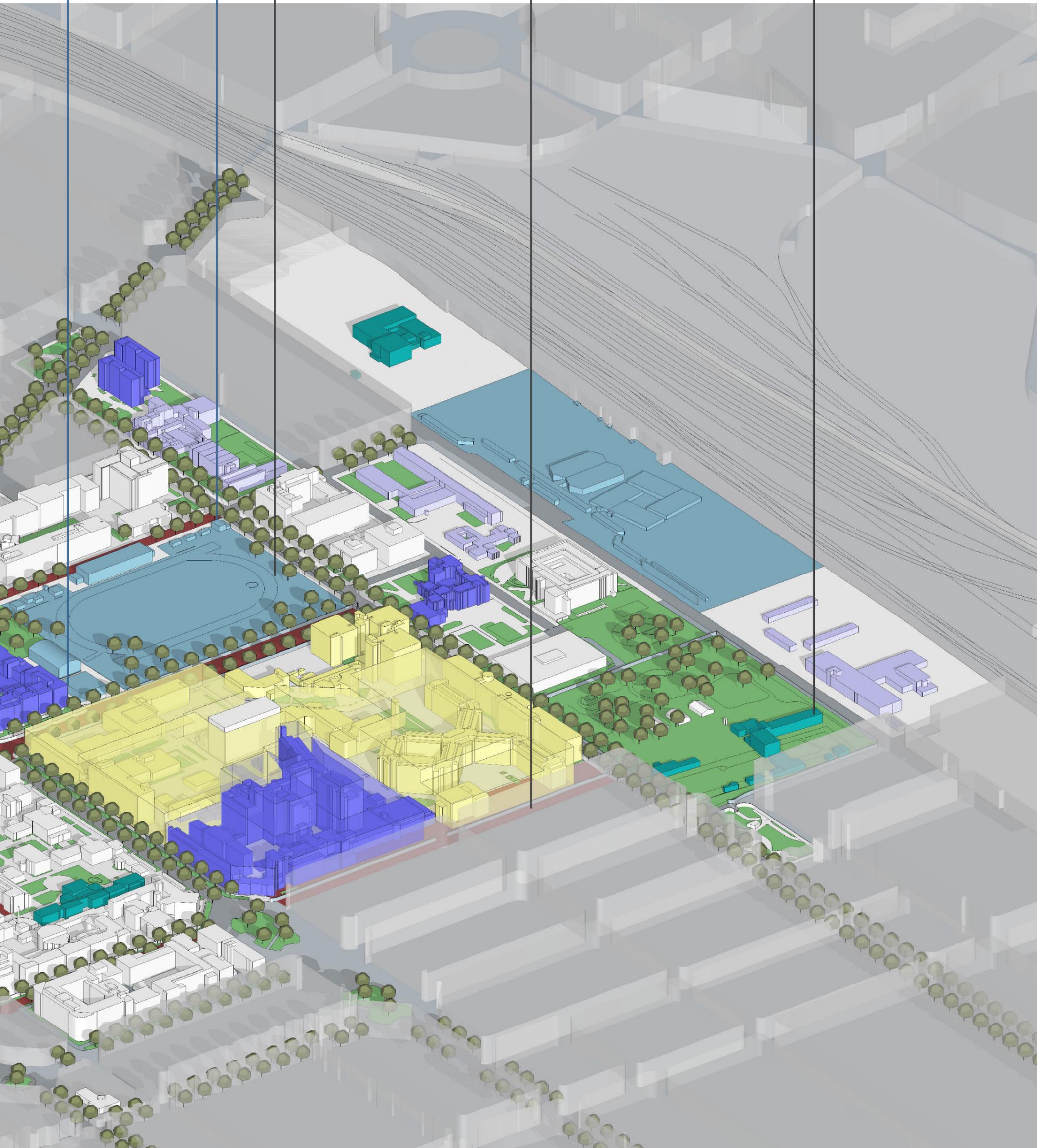
Nuovo edificio
multifunzione

Itinerario della sostenibilità

Riqualificazione
campo Giuriati

Riqualificazione
via Venezian

Nuovi servizi



Studentati/Residence



Demanio e servizi



Filari



Spazi verdi

ALLEGATO

DELIBERA DELLA GIUNTA COMUNALE n. 2088 del 24/11/2017

**avvio del procedimento per la promozione dell'accordo
di programma**



Comune di
MILANO

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA COMUNALE N. 2088 DEL 24/11/2017

SETT. AREA PIANIFICAZIONE TEMATICA E VALORIZZAZIONE AREE

Numero proposta: 4322

OGGETTO: Approvazione degli indirizzi politici per l'avvio del procedimento finalizzato alla successiva promozione, a cura del sindaco, dell'accordo di programma, a norma dell'articolo 34 del decreto legislativo n. 267 del 18.8.2000 e dell'articolo 6 della legge regionale n. 2 del 14.3.2003, finalizzato a consentire la rigenerazione urbana dell'ambito territoriale denominato "Città Studi" in Comune di Milano.

Immediatamente eseguibile

L'Anno duemiladiciassette, il giorno ventiquattro, del mese di novembre, alle ore 10.15, nella sala giunta del palazzo municipale si è riunita la Giunta Comunale.

Si dà atto che risultano presenti i seguenti n. 12 amministratori in carica:

NOMINATIVO	CARICA	PRESENTE
SALA GIUSEPPE	SINDACO	SI
SCAVUZZO ANNA	VICE SINDACO	SI
COCCO ROBERTA	ASSESSORE	SI
DEL CORNO FILIPPO RAFFAELE	ASSESSORE	SI
GRANELLI MARCO	ASSESSORE	SI
GUAINERI ROBERTA	ASSESSORE	SI
LIPPARINI LORENZO	ASSESSORE	SI

MAJORINO PIERFRANCESCO	ASSESSORE	SI
MARAN PIERFRANCESCO	ASSESSORE	SI
RABAIOTTI GABRIELE	ASSESSORE	SI
ROZZA MARIA CARMELA	ASSESSORE	SI
TAJANI CRISTINA	ASSESSORE	NO
TASCA ROBERTO	ASSESSORE	SI

Assume la presidenza il Sindaco SALA Giuseppe

Partecipa il Segretario Generale DALL'ACQUA Fabrizio

E' altresì presente: Direttore Generale Caporello Arabella - - Vice Segretario Generale Vicario ZACCARIA Mariangela

IL PRESIDENTE

Constatata la legalità della riunione, invita la Giunta a trattare l'argomento segnato in oggetto;

Vista la proposta dell'Assessore MARAN Pierfrancesco in allegato e ritenuto la stessa meritevole di approvazione;

Con votazione unanime

DELIBERA

Di approvare la proposta di deliberazione in oggetto;

data l'urgenza di dichiarare la presente deliberazione, con votazione unanime, immediatamente eseguibile ai sensi dell'art. 134, 4 comma del T.U. 267/2000

AREA TERRITORIO
DIREZIONE URBANISTICA
AREA PIANIFICAZIONE TEMATICA E VALORIZZAZIONE AREE

Proposta di deliberazione di Giunta comunale n. /2017

PROPOSTA DI DELIBERAZIONE

OGGETTO

APPROVAZIONE DEGLI INDIRIZZI POLITICI PER L'AVVIO DEL PROCEDIMENTO FINALIZZATO ALLA SUCCESSIVA PROMOZIONE, A CURA DEL SINDACO, DELL'ACCORDO DI PROGRAMMA, A NORMA DELL'ARTICOLO 34 DEL DECRETO LEGISLATIVO N. 267 DEL 18.8.2000 E DELL'ARTICOLO 6 DELLA LEGGE REGIONALE N. 2 DEL 14.3.2003, FINALIZZATO A CONSENTIRE LA RIGENERAZIONE URBANA DELL'AMBITO TERRITORIALE DENOMINATO "CITTÀ STUDI" IN COMUNE DI MILANO.
IMMEDIATAMENTE ESEGUIBILE.

IL DIRETTORE DI AREA
(arch. Giancarlo Tancredi)

IL DIRETTORE DI DIREZIONE
(arch. Franco Zinna)

L'ASSESSORE
A URBANISTICA, VERDE E AGRICOLTURA
(dott. Pierfrancesco Maran)

LA GIUNTA COMUNALE

Premesso che:

- l'Università degli Studi di Milano è attualmente presente in Città Studi con Facoltà e Dipartimenti di corsi di laurea triennale, magistrale a ciclo unico, magistrale, programmi di dottorati, occupando una quota significativa delle aree e degli immobili presenti;
- vi gravitano circa 20.000 persone tra studenti, staff tecnico e amministrativo oltre a docenti e ricercatori coinvolti in attività di formazione e ricerca di altissimo livello;
- il processo di stratificazione di Città Studi, avviato da oltre un secolo, ha determinato, a fronte di numeri significativi di presenze e di un elevato patrimonio di esperienza in ricerca e formazione, una forte frammentazione delle strutture con una organizzazione non razionale dei dipartimenti di ricerca e inefficienze nello sfruttamento degli spazi;
- l'attuale situazione presenta quindi alcune criticità legate ai limiti strutturali delle attuali sedi ospitanti i dipartimenti scientifici che non permettono, in prospettiva futura, di mantenere il livello di eccellenza nella ricerca e la possibilità di una offerta didattica di qualità;
- alla luce dell'obiettivo di superare le criticità sopra esposte è stata valutata positivamente la possibilità di realizzare un campus sulla base di modelli europei più avanzati, in area idonea allo scopo, con una razionalizzazione degli spazi ed una gestione efficiente delle risorse;
- un nuovo campus che raggruppi alcune attività didattiche, facoltà scientifiche nonché spazi per la ricerca tali da garantire il mantenimento del livello competitivo internazionale, richiede preliminarmente disponibilità di spazi per l'insediamento delle nuove strutture e servizi annessi, ed una posizione strategica per i collegamenti con i mezzi pubblici;
- un valore aggiunto e significativo è costituito, inoltre, dalla possibilità di sviluppare, in condizione di efficienza, attività interdisciplinari e intersettoriali con altri soggetti ed enti di ricerca.

Premesso, altresì, che:

- a conclusione dell'esposizione universale "*Expo Milano 2015 - Nutrire il pianeta energia per la vita*" le istituzioni pubbliche di diverso livello -locale, regionale e nazionale- hanno unanimemente condiviso la necessità di individuare e definire interventi, iniziative ed attività utili a delineare gli scenari di sviluppo e riqualificazione delle aree utilizzate per lo svolgimento dell'esposizione;
- il sito Expo, in fase di trasformazione post-evento, presenta le condizioni per la realizzazione degli spazi per la ricerca e la didattica mediante la creazione di un nuovo campus da parte dell'Università degli Studi di Milano;
- l'Università degli Studi di Milano, a valle di una serie di valutazioni, in data 3 agosto (protocollo n. 0028089/16), ha infatti manifestato alla società Arexpo -costituita per la valorizzazione e la riqualificazione del sito espositivo- l'interesse dell'ateneo ad insediare nell'area un nuovo campus scientifico denominato "*Science of Citizens*" e cioè a trasferire le attività didattiche e scientifiche di pertinenza dei dipartimenti che attualmente gravitano nell'area denominata "Città Studi" e in zone limitrofe, che fanno riferimento alle aree scientifiche (biologia, biotec-



nologie, medicina sperimentale, farmacologia, agroalimentare, scienze della terra, chimica, fisica, matematica, informatica), allo scopo di realizzare un moderno campus in grado di garantire le condizioni ideali per la realizzazione di spazi per la ricerca e la didattica; l'Università ha manifestato tale interesse subordinando l'assunzione di un impegno definitivo all'approfondimento, tra altro, della condizione essenziale del "pieno e attivo coinvolgimento di tutti gli interlocutori istituzionali interessati al progetto";

- la localizzazione sul sito Expo del nuovo campus presenta un duplice vantaggio consentendo di sviluppare forme di ricerca complementari con il progetto scientifico "Human Technopole. Italy 2040" presentato da IIT quale polo di ricerca innovativo, in sinergia con le università pubbliche dell'area metropolitana di Milano, per la promozione di un approccio multidisciplinare e integrato sul tema della salute e dell'invecchiamento;
- lo Stato italiano ha inteso promuovere le iniziative attraverso il sostegno finanziario:
 - delle attività di progettazione propedeutiche alla realizzazione delle strutture per il trasferimento nelle medesime aree dei dipartimenti scientifici dell'Università degli studi di Milano, ai sensi dell'art. 1, comma 134, della legge 11 dicembre 2016, n. 232 «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2017 e bilancio pluriennale per il triennio 2017-2019»;
 - della realizzazione di un progetto scientifico e di ricerca a cura dell'Istituto italiano di tecnologia (IIT), ai sensi dell'art. 5 del decreto legge 25 novembre 2015, n. 185 «Misure urgenti per interventi nel territorio», convertito con modificazioni dalla legge 22 gennaio 2016, n. 9;
- la società Arexpo, partecipata dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, dalla Regione Lombardia, dalla città metropolitana di Milano, dal Comune di Milano, dal Comune di Rho e dalla Fondazione Fiera di Milano, ha approvato, nel mese di settembre 2016, le "Linee Guida del piano strategico di sviluppo e valorizzazione di Arexpo" prefigurando un progetto di sviluppo volto alla realizzazione di un Parco della scienza, del sapere e dell'innovazione, sul modello dei maggiori "science and technology parks" a livello internazionale, utile alla valorizzazione delle eccellenze del territorio nella ricerca e nell'innovazione, anche attraverso i progetti dell'Università degli studi di Milano e dello *Human Technopole* attualmente in fase di valutazione;
- Regione Lombardia, in data 25 novembre 2016, ha sottoscritto con la Presidenza del Consiglio dei ministri un accordo di collaborazione -il "Patto per la Regione Lombardia"- per la realizzazione di un piano pluriennale di interventi -d'interesse comune delle amministrazioni centrale e regionale- per lo sviluppo economico, la coesione sociale e territoriale della regione, prevedendo, in particolare, per l'area tematica "Sviluppo economico e produttivo", gli interventi funzionali alla creazione nelle aree expo di un polo dedicato allo studio ed alla ricerca, idoneo a richiamare investimenti nazionali ed esteri e a creare sinergie con il mondo dell'impresa *high tech*, comprensivo dei progetti dello "*Human Technopole*" e del campus dell'Università statale di Milano;
- il collegio di vigilanza dell'accordo di programma "Expo 2015", nella seduta del 30 marzo 2017, ha riconosciuto la centralità dell'insediamento di funzioni pubbliche e di interesse pubblico (*Human Technopole*, campus universitario...) nello sviluppo del sito expo indicando, al contempo, l'attivazione delle azioni e dei provvedimenti necessari alla pianificazione delle aree di Città Studi nella prospettiva del mantenimento e valorizzazione della funzione universitaria;

Considerato che:



- con il trasferimento presso l'area Expo di alcune facoltà è possibile ripensare a Città Studi mantenendo e salvaguardando la forte vocazione universitaria in cui ricerca, cultura e vita del quartiere si integrano;
- nell'area Città Studi l'Amministrazione comunale e l'Università degli studi di Milano hanno manifestato la volontà di mantenere centrale, nel programma di pianificazione e riqualificazione, la vocazione universitaria che potrà essere valorizzata anche in sinergia con altre funzioni pubbliche e di interesse pubblico e generale;
- al fine di avviare le opportune riflessioni ed i necessari approfondimenti in merito al progetto del trasferimento delle attività didattiche e scientifiche di pertinenza dei dipartimenti dell'Università degli studi di Milano, che attualmente gravitano nell'area denominata "Città Studi" e in zone limitrofe, nonché di valorizzare il pieno coinvolgimento della cittadinanza, degli interlocutori istituzionali e dei soggetti potenzialmente interessati al progetto ed alle conseguenti ipotesi di rigenerazione urbana di "Città studi":
 - il Direttore dell'Area Pianificazione Tematica e Valorizzazione Aree, con Determinazione Dirigenziale n. 14/2017 del 3.3.2017 (PG 105726/2017), ha affidato l'incarico per fornire supporto tecnico scientifico per la definizione di nuovi scenari urbani nell'ambito Città Studi al Politecnico di Milano - Dipartimento di architettura e studi urbani di Milano;
 - sono state presentate alle Commissioni consiliari congiunte nr. 7 "Urbanistica, Edilizia Privata, Sistema Agricolo Milanese" e nr. 8 "Mobilità, Trasporti, Politiche Ambientali, Energia, Protezione Civile, Animali e Verde", del 22 marzo 2017 e del 31 marzo 2017, le linee di indirizzo essenziali del programma di intervento finalizzate al reperimento di tutte le informazioni atte a sviluppare un progetto che persegue l'obiettivo di mantenere quale funzione primaria dell'area quella universitaria;
 - è stato promosso un incontro il 10 maggio 2017, presieduto dal Sindaco di Milano, con la Regione Lombardia ed i Rettori dell'Università degli studi di Milano, dell'Università degli studi di Milano Bicocca e del Politecnico di Milano durante il quale gli enti hanno confermato la volontà di collaborare alla configurazione degli scenari di rigenerazione urbana dell'ambito Città Studi allo scopo di conservarne la vocazione universitaria;
 - in data 15 giugno 2017 è stata indirizzata una nota ai soggetti partecipanti all'incontro di cui sopra per una conferma circa gli impegni prospettati e condivisi;
 - gli stessi soggetti hanno riscontrato la nota manifestando il proprio interesse all'intervento confermando, quindi, la volontà di aderire all'accordo di programma;
 - è stato presentato alle Commissioni consiliari congiunte nr. 7 "Urbanistica, Edilizia Privata, Sistema Agricolo Milanese" e nr. 8 "Mobilità, Trasporti, Politiche Ambientali, Energia, Protezione Civile, Animali e Verde", del 18 luglio 2017 lo stato di avanzamento dell'attività del Politecnico di Milano - Dipartimento di architettura e studi urbani di Milano;
 - è stato presentato alle Commissioni consiliari congiunte nr. 7 "Urbanistica, Edilizia Privata, Sistema Agricolo Milanese" e nr. 8 "Mobilità, Trasporti, Politiche Ambientali, Energia, Protezione Civile, Animali e Verde", del 14 novembre 2017 e del 21 no-



vembre 2017 l'aggiornamento sulla situazione di Città Studi alla luce del trasferimento di parte delle Università;

- l'attuale assetto delle proprietà delle aree facenti parte dell'ambito complessivamente denominato "Città Studi" di cui sopra, e che risulta costituito dalle aree che gravitano intorno alle vie Celoria, Golgi, Venezian, Mangiagalli, Colombo, è il seguente:
 - l'Agenzia del Demanio è proprietaria di una parte significativa dell'area, con una superficie fondiaria di circa 70.000 mq, in particolare quella in cui sorgono gli edifici originari degli anni trenta, compresi tra via Celoria e Via Bocelli, in uso all'Università degli Studi;
 - di proprietà della Università degli Studi di Milano sono invece le aree dell'isolato orientale, occupato dalle facoltà di Chimica, Biologia e Farmacia, con una superficie fondiaria di circa 58.000 mq;
 - l'Istituto Neurologico Besta e l'Istituto Nazionale dei Tumori sorgono su terreni di proprietà delle rispettive Fondazioni Ospedaliere o in concessione, la cui superficie complessiva è pari a circa 35.000 mq;
 - Completano lo stato delle proprietà alcune aree ed edifici del Comune di Milano, quali quella dell'Obitorio, e l'Istituto Zooprofilattico sperimentale della Lombardia e dell'Emilia;
- All'interno dell'ambito "Città Studi", come sopra delineato:
 - le aree interessate dal trasferimento delle attività didattiche e facoltà scientifiche dell'Università degli Studi di Milano sono quelle di proprietà del Comune di Milano, dell'Agenzia del Demanio e dell'Università degli Studi di Milano;
 - i due grandi presidi ospedalieri dell'Istituto Nazionale dei Tumori e dell'Istituto Neurologico Besta, collocati in posizione nevralgica rispetto a Città Studi, hanno già definito il trasferimento delle proprie sedi a Sesto San Giovanni nell'ambito dell'accordo di programma "Città della Salute e della Ricerca" ratificato dagli istituti di ricerca unitamente a Regione Lombardia, Comune di Sesto San Giovanni, Ministero della Salute (BURL, s.o. n. 35 del 26 agosto 2013). Le aree su cui attualmente insistono i due citati presidi ospedalieri, la cui superficie complessiva è pari a circa 35.000 mq, sono così azionate nel Piano di Governo del Territorio vigente:
 - l'area su cui insiste l'Istituto Nazionale dei Tumori come servizi esistenti (categorie: Università e ricerca, Salute);
 - l'area dell'Istituto Neurologico Besta risulta, invece, inclusa in "Ambiti interessati da provvedimenti in itinere approvati e adottati (art. 31 e 34)" con la denominazione "Variante 284/AdP insediamento nella Zona Speciale Z4 "Bicocca", di nuove strutture dell'Università degli Studi di Milano Bicocca e dell'Istituto Nazionale Neurologico Carlo Besta" (Piano delle Regole - art. 31 delle norme tecniche di attuazione). Con riferimento all'area dell'Istituto Neurologico Besta è, pertanto, in corso da parte degli Uffici competenti la verifica in ordine al procedimento da seguire per assoggettare l'area alla disciplina del Piano delle Regole del vigente Piano di Governo del Territorio;
- la previsione del trasferimento di alcune facoltà universitarie e delle strutture sanitarie rappresenta il presupposto, sotto il profilo pianificatorio/progettuale, per promuovere un intervento di rigenerazione urbana che metta a sistema le risorse presenti, ovvero beni, esperienze, aspirazioni e prospettive di sviluppo di vari soggetti pubblici;
- l'operazione del trasferimento presso il sito espositivo delle facoltà scientifiche comporta una profonda attenzione alle diverse possibili prospettive di sviluppo di questa parte della città che è stata per lungo tempo permeata dalle strutture universitarie presenti a partire dagli anni '30 ed ampliata nel corso del tempo;

- il processo di rigenerazione dell'ambito Città Studi richiede, per la dimensione delle aree, la centralità delle funzioni universitarie rispetto al tessuto urbano e il disegno dello spazio pubblico, un confronto continuo con la comunità locale e la città;

Considerato, altresì, che:

- i soggetti pubblici e privati che intenderanno partecipare alla trasformazione delle aree e degli edifici dismessi (in primis altri istituti universitari) dovranno concertare il proprio intervento con gli enti per conseguire il prioritario interesse pubblico di potenziare le funzioni universitarie catalizzatrici dell'intervento;
- il futuro assetto di "Città Studi" comporterà quindi l'azione integrata di una pluralità di Amministrazioni pubbliche nonché il coordinamento con la tempistica dettata dalle varie fasi di attuazione e sviluppo del sito expo in capo alla soc. Arexpo;
- il Comune di Milano ritiene, pertanto, sia necessario promuovere la conclusione di un accordo di programma con la Regione Lombardia, l'Università degli studi di Milano, l'Università degli studi di Milano Bicocca, il Politecnico di Milano, l'Agenzia del demanio, la soc. Arexpo e le Fondazioni IRCCS Istituto Neurologico Carlo Besta e Istituto Nazionale dei Tumori per assicurare il coordinamento delle azioni e per determinare i tempi, le modalità, il finanziamento ed ogni altro connesso adempimento;

Ritenuto, pertanto, necessario, secondo le disposizioni del secondo comma dell'articolo 6 della legge regionale 14 marzo 2003, n. 2 «Programmazione negoziata regionale», che gli Uffici competenti provvedano a sviluppare e definire gli obiettivi generali, i contenuti, l'ambito territoriale, i soggetti dei quali è prevista l'azione integrata, l'autorità procedente e l'autorità competente in materia di valutazione ambientale strategica ed il termine entro il quale deve essere definito l'accordo di programma, secondo gli indirizzi politici qui di seguito indicati:

- ambito territoriale:
l'accordo di programma riguarda prioritariamente l'ambito territoriale denominato "Città Studi" in Comune di Milano ed, in particolare, le aree che gravitano intorno alle vie Celoria, Golgi, Venezian, Mangiagalli, Colombo;
- obiettivi generali e contenuti:
 - definire la nuova configurazione dell'area volta a consentire la rigenerazione urbana dell'ambito territoriale denominato "Città Studi" in Comune di Milano e a mantenere la centralità della vocazione universitaria anche in sinergia con altre funzioni pubbliche e di interesse pubblico e generale;
 - stimare i costi e gli obblighi derivanti dagli impegni assunti, anche di natura economica, dei soggetti sottoscrittori individuando le risorse impiegabili;
 - definizione delle procedure più efficaci per il raggiungimento degli obiettivi stabilendo tempi e modalità degli interventi;
- verifica in ordine all'assoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica del definendo Accordo di Programma, sulla base delle preliminari valutazioni tecniche, che dovranno essere oggetto di approfondimento, dalle quali, allo stato, sembra doversi escludere che tale Accordo comporti variante urbanistica e che l'attuazione dell'Accordo possa avvenire con modalità diretta senza il ricorso alla pianificazione attuativa;
- soggetti interessati:



- Comune di Milano;
 - Regione Lombardia;
 - Università degli studi di Milano;
 - Università degli studi di Milano Bicocca;
 - Politecnico di Milano;
 - Agenzia del demanio;
 - Soc. Arexpo
 - Fondazione IRCCS Istituto Neurologico Carlo Besta
 - Fondazione IRCCS Istituto Nazionale dei Tumori
- termine entro il quale deve essere definito l'accordo di programma: 12 mesi dalla promozione a cura del Sindaco.

Dato atto che, in funzione dello sviluppo e definizione degli elementi di cui all'articolo 6, comma 2, della legge regionale 14 marzo 2003, n. 2, relativi al futuro Accordo di Programma, gli Uffici competenti completeranno l'approfondimento in ordine alle preliminari valutazioni tecniche condotte, dalle quali sembra emergere che:

- gli obiettivi generali ed i contenuti, sopra menzionati, utili alla definizione dell'accordo di programma oggetto del presente provvedimento, risultano compatibili con la disciplina urbanistica vigente e che, pertanto, l'accordo di programma oggetto di prossima definizione non comporta variazione dello strumento urbanistico vigente;
- che l'eventuale previsione -nel definendo accordo- di attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale, diverse da quelle specificamente previste dal vigente piano dei servizi, non comporterà, come previsto dall'art. 9, comma 15, della legge regionale 12/2005, l'applicazione della procedura di variante al piano ma dovrà essere autorizzata previa deliberazione del consiglio comunale;

Rilevata l'opportunità di dichiarare il presente provvedimento immediatamente eseguibile, ai sensi dell'art. 134, comma 4, del D.Lgs. n. 267/2000, al fine di consentire il tempestivo avvio delle attività di sviluppo, definizione ed approfondimento, da parte degli Uffici tecnici competenti, sopra descritte;

Visti:

- l'articolo 34 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 «Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali»;
- l'articolo 6, comma 12, della legge regionale 14 marzo 2003, n. 2 «Programmazione negoziata regionale»;
- la legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 «Legge per il governo del territorio»;

Dato atto che il presente provvedimento ha mera natura di atto di indirizzo e pertanto non è corredato dai previsti pareri di regolarità tecnica rilasciati dai Dirigenti competenti, nonché del parere di legittimità espresso dal Segretario Generale;

DELIBERA

- 1) di approvare gli indirizzi politici, indicati nelle premesse del presente provvedimento, per l'avvio del procedimento finalizzato alla successiva promozione a cura del Sindaco dell'Accordo di Programma, a norma dell'articolo 34 del decreto legislativo n. 267 del



18.8.2000 e dell'articolo 6 della legge regionale n. 2 del 14.3.2003, finalizzato a consentire la rigenerazione urbana dell'ambito territoriale denominato "Città Studi" in Comune di Milano, salvaguardando come prioritaria e centrale la vocazione universitaria in sinergia con altre funzioni pubbliche e di interesse pubblico e generale;

- 2) di prendere atto che il Sindaco di Milano inoltrerà la promozione della procedura di accordo di programma di cui al precedente punto 1 al Presidente della Giunta della Regione Lombardia, in conformità a quanto previsto dal dodicesimo comma dell'articolo 6 della legge regionale 2/2003;
- 3) di dare atto che l'Accordo di Programma sarà approvato con decreto del Presidente della Giunta Regionale, da pubblicarsi sul BURL;
- 4) di dichiarare il presente provvedimento immediatamente eseguibile ai sensi dell'articolo 134, comma 4, del d.lgs. 267/2000 per le motivazioni indicate in premessa.

Firmato digitalmente da ZINNA FRANCO, MARAN PIERFRANCESCO, TANCREDI GIANCARLO

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA COMUNALE N. _2088_ DEL 24/11/2017

Letto approvato e sottoscritto

**IL Sindaco
Giuseppe SALA
Firmato digitalmente**

**IL Segretario Generale
Fabrizio DALL'ACQUA
Firmato digitalmente**

Copia della presente deliberazione, verrà affissa in pubblicazione all'Albo Pretorio ai sensi dell'art. 124, comma 1, del D.Lgs.267/2000 e vi resterà per 15 giorni consecutivi. In pari data verrà trasmessa comunicazione, ai sensi dell'art. 125 D.Lgs. 267/2000 ai signori Capigruppo Consiliari.

**IL Segretario Generale
Fabrizio DALL'ACQUA
Firmato digitalmente**